ANNO 53 MATTINO TORINO, Lunedì 7 Aprile 1919 MATTINO NUM. 97

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Verso la firma della pace...

"Che l'opinione pubblica attenda 15 giorni!" dice Lloyd George

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 6, notte.

Lloyd George chiede al grande pubblico mondiale altri quindici giorni di credito a favore della Conferenza. Saranno gli ultimi, promette egli in una intervista col Matin, nella quale riconosce la impazienza delle masse di popolo e conferma il recente vaticinio di Pichon intorno alla data in cui i preliminari di pace saranno pronti. Questa risoluta presa di posizione da parte del primo ministro inglese insieme con coloro che discernono i pericoli di un'altra lunga dilazione e contro quelli che, invece, contemplano calmissimi la eventualità che ogni definizione si prolunghi fino a giugno, suscita alquanti respiri di sollievo. Il credito richiesto può essere evidentemente concesso. L'intervistatore del Matin, dal canto proprio, conclude assicurando che «dopo aver atteso per quindici settimane, l'opinione pubblica aspetterà ancora per i quindici giorni chiesti da Lloyd George».

Parla Lloyd George

Ma ecco, nel testo dell'intervista, le dichiarazioni di Lloyd George:

«E' forse troppo chiedere che si faccia ancora un credito di quindici giorni a coloro che si sono assunti il compito gigantesco di ricostruire il vecchio mondo? Siamo alla fine. L'accordo non tarderà a intervenire su tutte le questioni che concernono la Germania. Ed io sono pronto, per conto mio, a sottoscrivere al pronostico di Pichon, il quale ha detto: *«I preliminari di pace saranno pronti per Pasqua»*. Sì, alla fine di aprile, o al principio di maggio, si potranno invitare i delegati tedeschi a venire a firmare. Affermo altamente che non esistono divergenze tra i negoziatori. Il loro spirito, i loro cuori, le loro volontà sono concordi. Ma si trovano spesso in presenza di difficoltà tecniche, che non possono essere risolte se non dopo studi approfonditi... Prendiamo una delle questioni: quella delle riparazioni dovute dalla Germania. In fondo, gli Alleati hanno un principio comune che io ho già altra volta così formulato: la Germania deve pagare fino all'ultimo centesimo che essa può pagare. Ma basta forse far la fattura e presentarla al nemico? Non si devono esigere garanzie? Non bisogna studiare le scadenze, i mezzi, le forme, e i particolari del pagamento? Non è necessario mettersi in condizione di dire all'avversario, quando esso lamenterà la insufficienza delle risorse: «Sì, voi potete andare fin là... E voi dovete fare questo... E voi dovete dare quest'altro...»? Si tratta, insomma, di presentare semplicemente una fattura ovvero di riscuotere i quattrini, tutto il denaro possibile? Ed è qui il lavoro: lavoro lento, difficile, complicato dal fatto che i competenti tecnici più autorizzati, più capaci, più illustri, non sono ancora d'accordo tra loro nè sulla procedura delle liquidazioni, nè sull'attivo da raccogliere... No, non vi sono divergenze tra i negoziatori, ma ahimè! ve ne sono d'inevitabili tra i tecnici, spesso tra i tecnici di uno stesso paese. Chi dirimerà la divergenza se non i plenipotenziari? E credete che l'appianamento possa essere sempre rapido?».

Il giornalista a questo punto ha obiettato: — Questa questione delle riparazioni è forse una di quelle che preoccupano di più l'opinione pubblica perchè si tratta di vita o di rovina pei vincitori. E c'è una cosa precisamente che questa opinione pubblica non comprende: che non si presenti anzitutto alla Germania, qualunque sia l'ammontare, la fattura della guerra che essa ha voluto, che essa ha preparato, che essa ha dichiarato, e che non si obblighi, prima di ogni altra cosa, a riconoscere l'importo del suo debito...

E Lloyd George ha ribattuto:

«E chi dice che non facciamo questo? Chi dice che non abbiamo deciso ciò? Non si può, dunque, attendere che abbiamo finito, non si può giudicare il nostro lavoro invece di voler sempre giudicare le nostre intenzioni?... Questa Conferenza ha dovuto riunirsi e discutere in condizioni senza precedenti nella storia. Tutti gli occhi sono rivolti ad essa e — ciò che è più grave — tutte le orecchie sono appiccicate ai suoi usci: orecchi di nemici che sobbalzano dall'allegrezza quando credono di percepire qualche esitazione, orecchi di amici che intendono male confusi rumori e li riportano subito e di traverso... Non passa giorno senza che qualche falsa notizia, qua e là, prenda il volo; oppure non passa giorno in cui noi, nel silenzio e nel raccoglimento, non sentiamo di avvicinarci sempre più alla grande mèta e in cui non proviamo, gli uni per gli altri, più stima, maggior fiducia, più affezione... Che l'opinione pubblica aspetti qualche giorno: essa potrà allora pronunciarsi, non su dei rumori, ma sui fatti».

Così Lloyd George, che riteniamo colga nel segno a proposito delle Commissioni tecniche. Ma il Temps interpretava una opinione piuttosto contraria, diffusa evidentemente tra i francesi, attendendo ieri sera in anticipo le Commissioni dall'addebito di aver causato un involontario ritardo. Il giornale diceva, infatti, che per la maggior parte esse han terminato i lavori alla fine di marzo e che le questioni in sospeso sono soltanto quelle che il Quadrumvirato si è riserbato, come il problema dei confini franco-tedeschi, italiani e polacchi.

Il compromesso di Danzica

Proseguiamo pure nelle spoglie dei giornali, giacchè ciò rappresenta uno dei lavori più utili che si possono compiere in questi giorni sulla Conferenza, esso è, in pari tempo, ancora uno dei più onesti. Intorno alla soluzione controversa di Danzica il pichoniano Petit Journal ritiene che gli Alleati possono sentirsene pienamente soddisfatti: il trasporto delle truppe di Haller avvenendo per ferrovia attraverso la Germania sarà tanto più comodo e rapido, soggiunge il giornale. Invece i nazionalisti sono irritatissimi della decisione. Così Pertinax, nell'Echo de Paris, ammette che il viaggio di ritorno delle truppe polacche risulterà abbreviato, ma osserva con rammarico che «ciò non toglie che a Spa noi abbiamo obbligato il nostro generalissimo ad assumere la parte di negoziatore e non abbiamo mantenuto nella loro integrità le nostre richieste originarie. La nostra attuale debolezza è interpretata dall'opinione tedesca come un segno che, anzichè imporre la nostra pace, noi ci incamminiamo, poco alla volta, verso la pace negoziata». Da ultimo Pertinax accenna a quello che, secondo lui, sarebbe un movimento di ritirata ed ammonisce che «bisogna reagire senza indugio perchè sono in giuoco tutti i frutti della vittoria».

L'interpretazione della socialista Humanité è invece che la vertenza di Danzica è stata risolta mediante un compromesso. Il foglio se ne dichiara abbastanza soddisfatto e dichiara di non aver mai attribuito alla questione generica di Danzica un carattere realmente nazionale: «Profondamente devoti alle rivendicazioni polacche, come ad ogni altra di carattere legittimo — prosegue l'Humanité — noi siamo costretti a constatare che i dirigenti dell'Intesa hanno creato una Polonia imperialistica, che dovrebbe estendersi a spese di popolazioni non polacche. Noi sappiamo soprattutto che gli Alleati vogliono servirsi di quello Stato contro una rivoluzione orientale. La Polonia, che ai tempi eroici del cristianesimo fu una cittadella avanzata contro la barbarie e poi contro i conquistatori ottomani, diverrebbe il bastione della reazione occidentale».

MARCELLO PRATI.

Gravissimi conflitti a Zagabria

I croati favorevoli ad un accordo cogli italiani

Trieste, 5.

I viaggiatori giunti a Fiume da Zagabria riferiscono di nuovi gravissimi conflitti che sono scoppiati a Zagabria in seguito a dimostrazioni organizzate dal Partito dei contadini per la liberazione dei capi-partito Radek, Regec e Pasanic, tutti accaniti anti-serbi e rappresentanti ormai di tutta la Croazia. L'ordine del Bano della Croazia, che è il serbo Trieseric, intervenne la truppa serba per rimettere l'ordine. Il tumulto degenerò in un conflitto e si svolse una vera battaglia. I viaggiatori riferiscono che vi sono più di 200 fra morti e feriti, sia fra la truppa che fra la popolazione. Malgrado che l'agitazione perduri e le autorità serbe sono ormai impotenti a frenare il movimento popolare croato, che si manifesta decisamente anti-serbo ed al quale si è alleato anche tutto il partito intellettuale. I giornali che escono, ormai tutti devoti al partito serbo-jugoslavo (giacchè gli altri vennero soppressi o sono talmente falcidiati dalla censura da essere incomprensibili) non parlano alcun accenno di gravi moti. Gli stessi viaggiatori riferiscono che i croati non si mostrano più così intransigenti verso i desideri italiani e dicono apertamente essere preferibile un accordo con l'Italia anzichè subire il nuovo dominio ed essere strumenti di un nuovo sanguinario imperialismo che essi condannano e che impararono a proprie spese di quali enormi danni sia fonte.

(Stefani).

La grave situazione in Murmania

Londra, 6, sera.

Un comunicato circa la situazione sui fronti della Murmania e di Arcangelo dice: Il generale Maynard si prepara ad una energica azione per far fronte ad una situazione assai grave, a 120 miglia a sud di Murmansk. Vengono inviati rapidamente per ferrovia rinforzi di fanteria e di fucilieri di marina. Si spera che queste forze riusciranno a tagliare la strada agli elementi finlandesi, che tentano di effettuare un congiungimento coi bolscevichi. Nessun cambiamento nella situazione di Arcangelo: i bolscevichi non hanno ripreso i loro attacchi dopo il loro recente disastroso insuccesso.

L'Eroina di Francia

nei discorsi del Papa e del vescovo d'Orleans

Roma, 6, notte.

Stamane, alle ore 11, in Vaticano, nella sala del Concistoro, ha avuto luogo alla presenza del Pontefice, la cerimonia della lettura del decreto per l'approvazione di due miracoli proposti per la santificazione di Giovanna d'Arco. Alla presenza del Pontefice, di numerosi Cardinali e di personalità della colonia francese, nonchè delle madri vedove dei caduti in guerra, Mons. Touchet ha letto un discorso nel quale tra l'altro ha detto:

«Essa fu una guerriera, ma una guerriera pacifica; essa incrociò il ferro con gli inglesi che dopo averli lavati per tre volte ad intervalli nettamente separati, a firmare un trattato. Ahi tutto e più di tutto, essa voleva una pace giusta e duratura. E voi dunque, Santissimo Padre, non avete per primo formulato questo pensiero intorno al quale pretendono ora di lavorare gli apostoli più intelligenti della pacificazione internazionale? Essa fu una politica, ma una politica semplice e diritta: i popoli, ciascuno in casa propria; i capi al loro posto; l'Inghilterra nella sua isola; la Francia nelle sue frontiere. E voi dunque, Santissimo Padre, non avete voluto che fa e prima di ogni soluzione, il Belgio, la Serbia, l'Italia, la Francia, libere dall'invasione, padrone in casa loro, e i popoli esprimere liberamente le loro aspirazioni?». E dopo aver accennato all'opera di pietà di Benedetto XV sugli «uomini presi di distruzione» il Vescovo ha detto: «Gli altari di Giovanna d'Arco sono i soli che fra noi non abbiano avuto. Tutto l'omaggio che le è reso va diretto al nostro cuore. Benedite, Santo Padre, la Francia! Essa è stata recentemente ancora così bella, bella della sua armonia che non aveva avuto da troppo lungo tempo, bella del suo idealismo messo al servizio della giustizia e del diritto, bella del suo eroismo che l'ha immolata in spaventevole ecatombe fra le sue frontiere invase, bella di un sentimento di sfida che non si era mai veduto innanzi a questo grado in un esercito qualsiasi, eccetto quello di Giovanna d'Arco. Benedite, Santo Padre, questa Francia, e possa essa essere tutta la bellezza della vostra benedizione; essa ha troppe virtù per non essere cristiana».

Il Papa ha pronunciato un discorso in francese. Egli ha cominciato col dire che gli sarebbe difficile riunire in un solo «bouquet» i numerosi fiori che compongono il discorso del vescovo, ma si limiterà a raccoglierne qualcuno che ha uno speciale profumo. Dopo un accenno alla figura di Giovanna d'Arco, il Papa ha continuato: «Il vescovo d'Orleans ha detto che la storia si ricorderà il Papa di Giovanna d'Arco. Egli certamente faceva allusione alla canonizzazione della Pulzella, poichè non poteva aver dimenticato altri Papi che avevano bene meritato di Giovanna d'Arco. Ma se egli vede in noi il Papa di Giovanna d'Arco, è perchè spera che sia a noi riservato di canonizzare la Pulzella d'Orleans, e le sue parole rivestono il carattere di un simbolo profetico. Noi accettiamo volentieri la profezia, anche per un ricordo che si ricollega al giorno della morte di Leone XIII. Noi eravamo in un canto della camera del glorioso Pontefice, quando esalò la sua grande anima. Il pio cardinale Vives invocava la Vergine ed i Santi per ottenere conforto all'augusto vegliardo agonizzante. Sarà una grande consolazione per la nostra anima se nell'ora della nostra agonia, possiamo invocare l'intercessione di Giovanna d'Arco per averle decretato l'aureola dei Santi. Il vescovo ha voluto mettere in rilievo le affinità morali tra la Beata e il Papa, mettendole a confronto con la guerra che ha vivamente addolorato i primi anni del nostro Pontificato. L'esempio della condotta di Giovanna d'Arco, prima e durante la guerra cogli inglesi, ha contribuito a lumeggiare che l'attitudine della Santa Sede nel recente conflitto è stata quella che fu costantemente seguita dai Santi che amarono la loro Patria come Giovanna d'Arco». Il Papa ha così concluso, fra gli applausi: «Noi invochiamo le grazie del Cielo sopra tutti i buoni francesi, nella dolce speranza che Giovanna d'Arco divenuti realmente il tratto d'unione fra patria e religione, fra Francia e Chiesa, tra la terra e il cielo». Verso le 13 il Papa ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Vapore spagnuolo affondato all'entrata dei Dardanelli

Madrid, 6, notte.

Un telegramma ricevuto dall'armatore del piroscafo «Manuel Calvi», partito per Odessa con a bordo i russi espulsi dalla Spagna, annunzia che il piroscafo ha urtato una mina all'ingresso dei Dardanelli ed è affondato. Il telegramma non parla di vittime.

Una terza rivoluzione bavarese?

Oggi si proclamerebbe a Monaco la dittatura dei Soviets

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 5
(Trasmesso da Zurigo il 6).

In una breve intervista concessa alla «Stampa» pochi giorni dopo l'uccisione di Eisner, il dott. Lewiawi, leader del movimento comunista bavarese, mi dichiarava: «Neppure questa volta la repubblica dei Consigli pare destinata a trionfare, ma vincerà fra pochi mesi». La previsione pare destinata ad avverarsi: salvo avvenimenti imprevedibili, domani Monaco proclamerà per la Baviera la dittatura.

I soldati si dichiarano neutrali

Le vicende di Monaco non sono che una conseguenza logica del compromesso a cui si era giunti ai primi di marzo, dopo la seconda rivoluzione. Allora al Consiglio degli operai, soldati e contadini, dopo una discussione tumultuosa durata alcuni giorni si era giunti ad una decisione equivoca: era stata decisa la formazione del Governo esclusivamente socialista e la riconvocazione del Landtag per alcuni giorni per il suo riconoscimento. Ma nel Landtag i socialisti non avevano la maggioranza e dopo pochi giorni la Dieta bavarese fu nuovamente rinviata per tempo indeterminato. Il nuovo Governo venne a trovarsi in una situazione insostenibile: poichè la Dieta era formata in maggioranza di socialisti maggioritari, il Governo ne aveva riconosciuta la suprema sovranità, ma si vedeva costretto a seguire la volontà dei Consigli. Allora il presidente del Landtag decise per l'8 aprile la riconvocazione del Parlamento e la situazione divenne improvvisamente acuta. La propaganda dei partiti estremi divenne sempre più intensa. Quasi ogni sera avvenivano riunioni e comizi, e gli avvenimenti ungheresi contribuivano ad eccitare gli animi. Gli agenti dei Consigli degli operai riuscivano a mettersi a contatto con quelli della Repubblica russa. Il Governo centrale era conscio della gravità della situazione. Il Presidente dei ministri bavarese, Hoffmann, socialista maggioritario, aveva avuto negli ultimi giorni ripetuti colloqui con Scheidemann a Berlino, ma il potere centrale si trovava nell'impossibilità di inviare truppe in Baviera. Il suo tentativo di arruolare volontari per il nuovo esercito dell'Impero fu subito boicottato dai Consigli. I soldati di Monaco con decisione unanime dichiararono di non volersi assumere il compito di proteggere i lavori del Landtag e di voler mantenere un atteggiamento neutrale. Augsburg, precedendo gli avvenimenti, proclamava lo sciopero generale in segno di simpatia per la repubblica russa e inviava una delegazione a Monaco domandando la proclamazione della dittatura del proletariato. Ai partiti estremi parve quindi giusto ed opportuno il momento per una lotta che pure abbia invaso la vita politica della città. Si sta svolgendo un lavoro febbrile per raggiungere prima di domani un accordo fra le tre frazioni del partito socialista: una parte dei socialisti maggioritari si sono dichiarati favorevoli alla creazione di una repubblica dei Consigli. Si esclude la possibilità che il Governo centrale invii truppe in Baviera e data la neutralità proclamata dai soldati di Monaco, si è sicuri di raggiungere il successo. La stampa di Monaco è già sottoposta alla sorveglianza della censura e si progettano arresti di numerosi ostaggi per impedire azioni contro-rivoluzionarie.

L'ansia di Monaco

Tutte queste notizie che giungono questa sera da Monaco hanno provocato a Berlino una profonda impressione. «Per la Baviera, scrive il «Berliner Tageblatt», è giunta un'ora grave. L'ora del destino. Fra breve si deciderà se la democrazia — il Landtag — o la repubblica dei Consigli con la dittatura del proletariato dovranno decidere della sorte futura del popolo bavarese». Il corrispondente da Monaco della «Vossische Zeitung» telegrafa: «Le strade sono gremite; in tutta la città vi è una grande ansia. I Consigli degli operai discutono in permanenza. Si sta decidendo sulle personalità della borghesia e della stampa che devono essere arrestate. Il partito socialista maggioritario non ha ancora completamente aderito al principio della proclamazione della repubblica dei Consigli, ma sotto l'influenza di Thomas, segretario di questo partito, si è riusciti a raggiungere la maggioranza. Perciò bisogna attendersi che prima di lunedì l'unione delle tre frazioni del partito socialista costituisca un fatto compiuto». Secondo informazioni del corrispondente del «Berliner Tageblatt» da Monaco, il Governo attuale manca di possibilità materiale di proteggere i diritti del Landtag. A Monaco e ad Ausburg è incominciato l'armamento del proletariato, mentre nella capitale bavarese sembrano ormai inevitabili avvenimenti di grandissima importanza, che avranno una ripercussione sugli altri Stati tedeschi.

L'epidemia degli scioperi

Anche dalle altre parti dell'Impero giungono notizie preoccupanti. Nel bacini minerari della Ruhr lo sciopero continua ed aumenta anzi di intensità. Le ultime notizie da Bochum danno complessivamente 350 mila scioperanti, oltre i due terzi della totalità dei minatori. La minaccia di fare abbandonare il lavoro anche agli operai indispensabili per impedire una catastrofe nelle miniere sta per avverarsi. Gli operai delle officine Krupp hanno abbandonato il lavoro. A Dusseldorf è incominciato stamane lo sciopero generale. A Stoccarda, sebbene il movimento rivoluzionario sia diminuito di intensità, la situazione rimane grave. Anche oggi la cronaca da quella città reca un grave conflitto armato con le truppe del Governo. Contro i dimostranti trincerati si dovette far uso delle artiglierie. A Swinemunde i socialisti indipendenti hanno organizzato un'agitazione invitando le masse a protestare contro la fame di cui soffre tutto il proletariato. Sono avvenuti comizi e dimostrazioni con la partecipazione di diecine di migliaia di persone. Perfino a Weimar, nella pacifica sonnolenta Weimar, è stato inscenato un corteo per protestare contro la presenza in quella città dell'Assemblea nazionale, che contribuisce a rendere più difficile la situazione alimentare.

A Berlino

A Berlino per ora tutto è calmo, ma l'episodio, rivelato stamane da un comunicato della *Wolf*, della scoperta di un complotto militare fra gli stessi volontari delle truppe più fedeli per abbattere il Governo, è un sintomo della situazione. Se non si riesce ad impedire la proclamazione della repubblica dei Consigli in Baviera, ripercussioni anche in Prussia sono inevitabili. Oggi a Berlino, per esempio, è avvenuta una riunione del Consiglio centrale degli operai e soldati. Furono prese decisioni di carattere radicale. Una mozione accettata a grande maggioranza esprime il profondo disprezzo contro i volontari organizzati dal ministro della guerra Noske; una seconda decisione pure approvata invita il proletariato a boicottare tutti i negozi di Berlino che contribuiscono alla reclame per la lotta contro il bolscevismo e per l'iscrizione nelle file dei volontari. A Berlino si parla anche della probabilità di un non lontano sciopero di ferrovieri per ragioni di carattere economico. Fra questi bagliori di incendio e mentre si delinea la possibilità di un conflitto acuto fra Monaco ed il Governo centrale di Berlino, incomincerà martedì i suoi lavori il congresso generale dei Consigli degli operai, soldati e contadini di tutta la Germania. Il programma degli estremisti, di creare all'annunzio di questo congresso un ambiente tempestoso, è stato raggiunto. Nei prossimi giorni vedremo con quali risultati: tutto dipende dalle ripercussioni che gli avvenimenti di Monaco avranno e nelle agitazioni in corso negli altri Stati e nei centri dove dopo l'ultima repressione era tornata la calma.

G. D. B.

Clemenceau

conferisce con Foch e col cardinale Amette

Parigi, 6, notte.

Oggi, il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha ricevuto il generale Foch, reduce da Spa. Ha pure conferito col cardinale Amette, ritornato da Roma da pochi giorni.

Per le giustizie del lavoro nella Società delle Nazioni

Dalla fitta tenebra della Conferenza di Parigi, donde il mondo travagliato osa ancora attendere il sole di una pace ragionevole, non è uscito ancora nulla di più positivo e concreto del rapporto sulla legislazione internazionale del lavoro. Vero si è che ove non si concluda una pace ragionevole, la quale dia libertà e giustizia a tutti i popoli, scardini tutti gli imperialismi, riassetti l'Europa nella superiore armonia di una Società delle Nazioni che abbia un volto di vita umana e non sia una maschera, questa gran «charta» mondiale del lavoro resterà essa stessa lettera morta: le ottime cose fissate dall'alacre Commissione in cui l'Italia fu rappresentata dal barone Mayor des Planches e dall'on. Cabrini, non potranno vivere fattivamente se non con un trattato di pace giusto e durevole.

E speriamo bene ancora! Nell'attesa — la lunga attesa — è opportuno esaminare più particolarmente che non abbiamo fatto fino ad oggi, il rapporto elaborato dalla Commissione per la legislazione internazionale del lavoro, il quale ci è stato cortesemente recapitato nel suo testo ufficiale. E' un documento di notevole portata: se, come è noto, esso non raccoglie tutti i precisi postulati del recente Congresso operaio di Berna, ne accetta abbastanza le indicazioni e lo spirito per dar vita a tutta una nuova organizzazione di tutela mondiale del lavoro e dei lavoratori, per sancire internazionalmente principi e metodi già tante volte rivendicati dalle organizzazioni operaie. Non nata «per fare un'inchiesta sulle condizioni d'impiego dei lavoratori, per esaminare i mezzi internazionali necessari ad assicurare un'azione comune circa quelle condizioni di impiego, per proporre la forma di una istituzione permanente destinata a proseguire detta inchiesta e detto esame in cooperazione con la Lega delle Nazioni e sotto la sua direzione», la Commissione in discorso ha redatto le sue conclusioni in due parti: un progetto di convenzione creante un organismo permanente per il regolamento internazionale del lavoro; e clausole annuncianti dichiarazioni di principio su un certo numero di questioni interessanti il mondo operaio, da includersi nel trattato di pace. «Perchè questo trattato di pace — avverte la Commissione — non solo deve chiudere il periodo che è terminato con la guerra mondiale, ma deve segnare l'inizio di un'èra sociale migliore, l'aurora di una civiltà nuova». Ma vediamo ora separatamente le due parti del rapporto.

Il progetto di convenzione per l'organismo permanente del lavoro è stato fondamentalmente redatto dalla delegazione britannica e reca un preambolo in cui si parla assai fondamentalmente: «Atteso che la Società delle Nazioni ha per scopo di stabilire la pace universale e che tale pace non può esser fondata che sulla base della giustizia sociale; atteso che esistono condizioni di lavoro implicanti per gran numero di persone ingiustizia, miseria e privazioni, le quali generano tale malcontento da mettere in pericolo la pace e l'armonia universali; atteso che è urgente migliorare queste condizioni e che la non adozione da parte di una nazione qualunque di un regime di lavoro realmente umano è di ostacolo agli sforzi delle altre nazioni desiderose di migliorare la sorte dei lavoratori nei propri paesi; le alte parti contraenti, mosse da sentimenti di giustizia e di umanità e dal desiderio di assicurare una pace mondiale durevole, decidono di fondare un'organizzazione permanente del lavoro, ecc. ecc...». La quale organizzazione comprenderà: una Conferenza generale dei rappresentanti delle Nazioni e un Ufficio internazionale del lavoro sotto la direzione di un apposito Consiglio di amministrazione. La Conferenza si riunirà almeno una volta all'anno e comprenderà, per ciascuna nazione, due delegati designati direttamente dai Governi e due scelti d'accordo con le Associazioni degli industriali e degli operai. La Commissione «ha compreso che se la Conferenza deve realmente rappresentare il mondo del lavoro e inspirargli fiducia, padroni e operai devono poter esprimere le loro opinioni in tutta franchezza e in piena libertà, e che è necessario abbandonare il modo tradizionale di voto per unità nazionale: in conseguenza, la Commissione ha voluto che i delegati dei padroni e degli operai abbiano il diritto di prendere la parola e di votare senza seguire le istruzioni del Governo del loro paese». In quanto all'Ufficio internazionale del lavoro, esso siederà nella città sede della Società delle Nazioni e farà parte dell'organizzazione amministrativa della Società stessa. Esso sarà posto sotto la direzione di un Consiglio di 24 membri. Come la Conferenza, il Consiglio d'amministrazione sarà composto di delegati dei Governi, dei padroni, degli operai: comprenderà 12 rappresentanti governativi, di cui 8 saranno designati dagli Stati di grande importanza industriale, degli altri 12 membri, 6 saranno nominati dai delegati padronali alla Conferenza e 6 nominati dai delegati operai.

Giova peraltro rilevare che questa organizzazione permanente del lavoro non avrà un potere esecutivo diretto: tra la proposta inglese (che stabiliva che ogni proposta adottata da due terzi dei voti della Conferenza doveva essere ratificata da ciascun Stato contraente a meno che nello spazio di un anno il Parlamento di ciascun paese non si dichiarasse ostile alla proposta in questione) e lo scoglio rappresentato dalla costituzione nord-americana in materia di legislazione del lavoro, la Commissione ha preso una via di mezzo stabilendo che le decisioni della Conferenza internazionale potranno essere redatte sotto forma sia di raccomandazione sia di progetto di convenzione, da depositarsi in copia presso il Segretariato generale della Società delle Nazioni: ogni Stato s'impegna a comunicarlo entro un anno alle autorità competenti per fare adottare tutte le misure necessarie, d'ordine legislativo od altro; e se nessun atto legislativo o di altro genere non interverrà a rendere applicabile la raccomandazione o se un progetto di convenzione non venisse accettato dalle autorità competenti interessate, lo Stato in questione sarà disimpegnato da ogni obbligazione. «Certo — come ben disse l'on. Cabrini al nostro inviato speciale alla Conferenza — sarebbe stato degno dell'ora fare un passo più innanzi e seguire l'ordine di idee che la Delegazione italiana sosteneva, interpretando il pensiero delle organizzazioni sindacali del proprio paese: di creare cioè addirittura un principio di superparlamento per i maggiori problemi del lavoro. Precisando un pensiero che era stato accennato anche in recenti convegni internazionali di Sindacati operai, la Delegazione italiana propose di conferire alla istituenda Conferenza internazionale del lavoro dei poteri veramente deliberativi: poteri per cui si dovessero ritenere impegnati alle sue decisioni tutti i paesi alla Conferenza rappresentati, maggioranze e minoranze, lasciando peraltro ai Governi il diritto di chiedere un riesame — a mezzo dello stesso [illegible] tecnico — della questione decisa in modo da essi ritenuto intollerabile per la rispettiva economia. Un ordinamento di questa natura avrebbe messo le convenzioni internazionali [illegible] lavoro al coperto dagli armeggii dei gruppi che, lavorando i Ministeri ed i Parlamenti, potranno paralizzare l'opera della Conferenza internazionale e tenerne in iscacco le deliberazioni, ancorchè approvate dai delegati del proprio Paese. Non è detto peraltro che quanto abbiamo proposto inutilmente, e che prese forma di un modesto voto perchè in avvenire la Conferenza sia munita di poteri deliberativi, non si realizzi al più presto sotto la pressione delle correnti sindacali».

In quanto alla seconda parte del rapporto della Commissione, è stato suo avviso unanime che l'opera non sarebbe stata completa se si fosse limitata a stabilire un meccanismo permanente della legislazione internazionale del lavoro, trascurando di riconoscere certi principi fondamentali di questa legislazione, pur lasciando alla Conferenza internazionale di esaminarli a fondo e di metterli sotto forma di raccomandazione o di progetti di convenzione opportunamente elaborati. Si tratta di principi elementarissimi della civiltà del lavoro, alcuni dei quali le organizzazioni operaie, nei loro Congressi nazionali e internazionali, hanno da tempo proclamato e già fanno parte della legislazione vigente. Sono nove:

1.o Nè in diritto nè in fatto il lavoro di un essere umano non deve essere assimilato ad una merce o ad un articolo di commercio.

2.o Il diritto di associazione e di coalizione è garantito agli intraprenditori e ai lavoratori per tutti i fini non contrari alle leggi.

3.o Nessun ragazzo sarà ammesso al lavoro nell'industria e nel commercio prima dell'età di 14 anni, in modo da salvaguardare lo sviluppo delle sue forze e della sua istruzione. Tra i 14 e i 18 anni i ragazzi e le ragazze non potranno essere impiegati che in un lavoro compatibile col loro sviluppo fisico e alla condizione che la loro istruzione professionale o generale continui ad essere assicurata.

4.o Ogni lavoratore ha diritto ad un salario che gli assicuri un livello di vita conveniente in rapporto alla civiltà del suo tempo e del suo paese.

5.o Salario uguale, senza distinzione di sesso, per un lavoro uguale in quantità e qualità.

6.o Pei lavoratori, riposo ebdomadario comprendente la domenica; in caso d'impossibilità, riposo equivalente.

7.o Limitazione delle ore di lavoro nell'industria sulla base delle 8 ore al giorno o delle 48 ore settimanali, salvo eccezione per i paesi in cui le condizioni climatiche, lo sviluppo rudimentale dell'organizzazione industriale o altre circostanze speciali determinano una differenza notevole nel rendimento del lavoro; per questi paesi, la Conferenza internazionale del lavoro indicherà le basi da adottare, le quali dovranno essere approssimativamente equivalenti a quelle menzionate qui sopra.

8.o I lavoratori stranieri legalmente ammessi in un paese e le loro famiglie avranno diritto, per tutto ciò che concerne le loro condizioni di lavoratori e le assicurazioni sociali, al medesimo trattamento fatto ai nazionali del paese in cui risiedono.

9.o Tutti gli Stati dovranno organizzare un servizio d'ispezione del lavoro per assicurare l'applicazione delle leggi e i regolamenti relativi alla protezione dei lavoratori; in questo servizio dovranno essere comprese delle donne.

Com'è noto, la Delegazione italiana aveva insistito per l'estensione di questi principi generali ai lavoratori dei campi, al proletariato agricolo. Tale proposta italiana ebbe la maggioranza dei voti della Commissione, ma non raggiunse i due terzi eppero non fu adottata: «I delegati che si sono pronunciati contrari han tenuto ad affermare che essi non erano affatto nemici dell'idea, ma stimavano che una proposta redatta in termini così generali non poteva rientrare nel quadro delle clausole la cui inscrizione nel trattato di pace sembrano desiderabili».

Un manifesto dell'Unione "ufficiali e soldati"

Roma, 6, notte.

L'Unione nazionale «Ufficiali e soldati», di questi giorni appena costituitasi in Roma, ha pubblicato con data odierna il seguente manifesto che ha subito destato il generale interesse. «Soldati della vittoria! Ex combattenti della terra, del mare, del cielo! Congedati e congedandi di ogni gruppo, di ogni classe, di ogni arma! Esercito sempre pronto e sempre vigile della patria! E' l'ora vostra! Quella del vostro supremo diritto, quella del vostro supremo dovere: il diritto di essere riconosciuti dalla patria come i suoi figli migliori, il dovere di mantenere alla patria la fede che le giuraste con le armi alla mano. La Patria, o soldati della vittoria, ha forse oggi, ancor più che ieri, bisogno di voi: contro di essa — poiché di ogni bellezza e di ogni armonia in mezzo all'oceano delle genti — lungamente agitata e tormentata dalle più perfide correnti dell'invidia del mondo, battono oggi i primi marosi di una tempesta nata fra i barbari, che può da un giorno all'altro precipitare su di lei. Bisogna far argine ad ogni costo; bisogna volere che l'Italia non sia tocca; bisogna volere che essa non sia tradita, nè sfruttata, nè mutilata, nè materialmente nè moralmente. Non è la ricchezza dei capitalisti vecchi e nuovi che bisogna difendere, il capitalismo è talvolta internazionalista come il bolscevismo; è la ricchezza d'Italia, la sua ricchezza materiale e spirituale millenaria, la sua forza, opera paziente degli umili del passato, presidio devoto agli umili dell'avvenire. Per difendere questa ricchezza sua, non dell'uno o dell'altro più fortunato dei suoi figli, per difendere questa forza sua, nostra, di tutti, la patria ha bisogno di voi. E voi, soldati della patria, avete anche voi oggi più che ieri bisogno della patria, di una patria grande, potente, rinnovata e giusta che stenda su di voi, che la difendeste, la sua mano a benedirvi, ad aiutarvi, a proteggervi. Se ella non è ancora grande come credeste di farla con il vostro sangue, voi dovete aumentarla; se ella non è ancora monda, come la sognaste nella trincea o sulla nave, voi dovete mondarla; se ella non è ancora giusta, come voi, reduci, speraste trovarla, dovete voi insegnarle la via della giustizia suprema. Di questo la patria vi sarà grata; questo anzi vi chiede, ma il purificarla deve essere opera di chi la ama, opera vostra. Chi la odia non vuole purificarla: vuole ucciderla. Noi non siamo i soli a pensare così. Voi vedete che ogni giorno, in ogni parte d'Italia, coloro che hanno combattuto per lei, si cercano, si legano l'uno all'altro, si uniscono in gruppo, in nucleo, in fascio che giurano di farla più pura e più giusta, ma giurano prima di tutto di opporsi a che le venga fatta offesa dal di dentro e dal di fuori. A Torino, a Milano, a Firenze, a Napoli, in Sicilia, in Sardegna siffatti nuclei si vanno costituendo; Roma non poteva attendere ancora; da essa anzi deve partire l'invito a confederare tutte le forze che si vanno organizzando nelle altre regioni d'Italia. Soldati della vittoria! Per questo noi abbiamo costituito in Roma l'Unione nazionale «Ufficiali e soldati». Discuteremo poi in pratica gli accordi dai quali l'accordo supremo dovrà sorgere infrangibile, ma tutti coloro che accettano la formula «tutti per la patria, la patria per tutti», sono nostri fratelli, e sono già con noi». Roma, 5 aprile 1919. La Commissione provvisoria. — Fra i firmatari vi sono il colonnello Dohuet, il noto repubblicano tenente Costanzo Premuti, il tenente Attilio Susi, ecc. ecc.

Al Duca d'Aosta, generale d'esercito

Congratulazioni del Governo

Roma, 6, notte.

Il vice-presidente del Consiglio, on. Colosimo, ha così telegrafato a S. A. R. il Duca di Aosta in occasione della sua nomina a generale di esercito:

«Al duce intrepido, esempio mirabile di ardimento e di fede che, superando i più ardui cimenti guidò alla vittoria le gloriose sue schiere, giunga nel momento in cui la virtù ed il valore raccolgono la meritata ricompensa, il saluto plaudente ed i rinnovati sentimenti di devota ammirazione del Governo».

Un altro credito americano all'Italia

Washington, 5.

Il Dipartimento del Tesoro americano annuncia che è stato consentito all'Italia un credito addizionale di 50 milioni di dollari.

Il processo Humbert e C.

Conflitto di due tesi

Parigi, 6, sera.

Il presidente del terzo Consiglio di Guerra ha adottato come regola dei dibattiti l'ordine cronologico dei fatti, ciò che presenta l'inconveniente di far sfilare dinanzi ai giudici i fatti affastellati spesso senza nessun seguito, cosicchè non senza fatica bisogna trarne dal loro insieme la conclusione logica. [illegible]

[illegible]

Le gesta del falso tenente barone Pacini

Firenze, 6, sera.

[illegible]

CRONACA DELLO SPORT

La Milano-San Remo è stata vinta dal torinese Gremo

Come si svolse la corsa

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 6, sera.

La prima grande corsa dell'annata, quella Milano-Sanremo che dà sempre aperto la stagione sportiva internazionale [illegible]

Quindi la corsa si svolse in due tempi. [illegible]

Alla partenza, a Vigentino, si presentarono 42 concorrenti. [illegible]

Alle 6.31 precise il bravo Armando Cougnet della *Gazzetta dello Sport* [illegible]

Alla partenza, degli iscritti ne mancavano sedici. Un solo straniero, Vanlerberghe. Degli italiani le assenze notevoli, ma previste, furono quelle di Azzini Ernesto, di Bordin, di Cellora e di Ferrari Parido.

Dopo pochi chilometri il passo si accentua fino a divenire velocissimo [illegible]

Girardengo e Gremo, il novese e il torinese, che sembrano i più disposti e i più battaglieri della giornata, tentano qualche fuga per sparpagliare il gruppo. [illegible]

La monotonia è all'ordine del giorno fino a Ovada, dove improvvisamente Gremo scatta [illegible]

Infatti, alle calcagna di Gremo, presso Ovada, si forma subito un audace sestetto [illegible]

Alla conquista del Turchino

Il sestetto procede di conserva fino al ponte di ferro di Masone [illegible]

Il duello Gremo-Girardengo

A Voltri Gremo si trova sempre in testa, [illegible]

[illegible]

L'arrivo

[illegible] ... può dire che l'attenzione di tutta San Remo è oggi rivolta a questo grande avvenimento sportivo. [illegible]

[illegible] ... Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o **Gremo** alle 17.57 (con una media oraria di Km. 25,656);
2.o *Girardengo* alle 17.59'45";
3.o *Olivari* alle 18.3'30";
4.o Azzini Giuseppe ad una macchina;
5.o Galetti alle 18.23; 6.o Santagostino alle 18.22'30"; 7.o Lucotti alle 18.27; 8.o Caneparì alle 18.27'30"; 9.o Rossignoli alle 18.33; 10. Layen Buysse alle 18.38; 11. Aymo alle 18.43; 12. Marcolino alle 18.48. Seguono: Torricelli a quota; Schierano alle 18.57; Bani alle 19.10; Pifferi alle 19.20 e Godivier alle 19.22.

Seguendo la Milano-Sanremo

La strepitosa vittoria della "Stucchi,, e dei "Pneumatici Dunlop,,

La prima grande corsa ciclistica dell'annata, la classica Milano-San Remo, ha visto la più strepitosa delle vittorie. L'équipe bianco-rossa, della antica e rinomata Casa di biciclette Stucchi di Milano, ha battuto tutti gli avversari, italiani e stranieri, piazzandosi nei primi quattro posti con I Gremo, II Girardengo, III Olivari e IV Azzini Giuseppe. [illegible] trionfato i pneumatici Dunlop, le comuni tradizionali della vittoria.

IPPICA

[illegible]

FOOT-BALL

[illegible]

PODISMO

[illegible]

Epilogo di un dramma

Come si venne all'arresto del comm. Berg

Pisa, 6, sera.

Forse i lettori ricordano che alle Assise di Livorno, dopo una serie di peripezie, di rinvii, di [illegible] si discusse, tempo fa, il processo per veneficio intentato contro l'istitutrice francese Giulia Dreix, accusata di aver ucciso con premeditazione la giovinetta Bertha Berg.

[illegible]

La Dreix fu arrestata. [illegible]

Improvvisamente il processo è entrato in una nuova fase. [illegible]

"ILVA,,

Alti Forni e Acciaierie d'Italia

Società Anonima - Sede ROMA

Cap. L. 300.000.000 tutto versato

Il 31 marzo ha avuto luogo, nella sede sociale, l'Assemblea Generale Ordinaria della Società « Ilva » Alti Forni e Acciaierie d'Italia, presieduta dal presidente Conte Cav. di Gran Croce Avv. Rosolino Orlando.

Erano presenti 131 azionisti rappresentanti 541.472 azioni. L'Amministratore Delegato Comm. Max Bondi ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione.

[illegible]

L'Azionista Avv. Valturi presenta il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea degli Azionisti della Società « Ilva » Alti Forni e Acciaierie d'Italia

Udita la relazione del Consiglio di Amministrazione, la lettura del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite e della Relazione dei Sindaci;

Preso atto del Bilancio del Conto Profitti e Perdite dell'esercizio 1918;

Approva in ogni loro parte i criteri seguiti dal Consiglio, specialmente in quanto attiene alle interessenze prese in altre Società industriali e finanziarie, in esecuzione del programma industriale già approvato nelle precedenti Assemblee e che integralmente riconferma;

Consente pienamente nei concetti a cui si è ispirato il Consiglio nelle intese colle classi operaie, con larga e moderna visione del problema del lavoro, facendo voti che, da tali intese, derivi alla industria una veramente più intensa e più feconda produzione;

DELIBERA

di approvare il Bilancio dell'esercizio 1918, il Conto Profitti e Perdite e le proposte di erogazione di utili contenute nella Relazione del Consiglio.

Esso è approvato all'unanimità.

Deliberando sui numeri 5 e 6 dell'ordine del giorno, l'Assemblea pure all'unanimità, ha eletto ad Amministratori i Sigg. Agnelli Cav. Giovanni, Perice Cav. Giorgio, Sammartino di Valperga Conte Enrico, senatore del Regno, ed ha riconfermato i Sindaci uscenti Sigg. Cattaneo Marchese Comm. Avv. Giacomo, Nunes Franco Rag. Adolfo, Oberti Prof. Rag. Emilio B.

CRONACA CITTADINA

Il grande comizio dei reduci dalla zona operante

Corteo impedito con gli squilli

Alle ore 15 la Galleria Nazionale, dove ieri i reduci dalla zona operante s'erano dato convegno, era gremita di pubblico. Si notavano gruppi di mutilati in divisa, ma la maggior parte di essi era in abito borghese. Funzionari di Polizia, guardie e carabinieri custodivano i diversi ingressi della Galleria. Il servizio d'ordine appariva rigorosissimo. Non fu permesso che ufficiali in divisa prendessero parte alla riunione. Alle ore 15,30 circa, si presentarono sul balcone dell'Associazione Escursionisti gli oratori: presso ad essi si trovavano il vicequestore avv. Pianavia ed il vice-commissario avv. Carbone. Il sig. Zucchi presentò subito all'assemblea il primo oratore, Umberto Dozza, ex-maresciallo, rappresentante la truppa. Il Dozza cominciò il suo discorso coll'affermare che il comizio avrebbe avuto carattere puramente economico ed illustrando i motivi che avevano indotto i mutilati di guerra a presentare, pel tramite delle Autorità, un memoriale al Governo.

L'oratore disse che nell'ora presente tutte le classi di lavoratori avevano ottenuto miglioramenti; solo si erano messi nel dimenticatoio i reduci e mutilati di guerra! Ed il Dozza prosegue: «Pei sacrifici compiuti, per la barriera che i nostri petti hanno fatto alla invasione nemica, i mutilati di guerra hanno acquisito dalla Patria il diritto ad un equo trattamento. L'illusorio vantaggio della Polizza d'assicurazione non concessa alla totalità dei combattenti, questo pezzo di carta che avrà valore solamente dopo 30 anni, non lo vogliamo. Il criterio col quale vennero fissate le pensioni tenendo conto della gerarchia come se le vite degli uomini non avessero lo stesso valore, non ci persuade. Il pacco-vestiario, che ancor oggi la maggioranza dei mutilati aspetta, lo desideriamo invece in forma di indennità!».

Queste affermazioni dell'oratore furono sottolineate da applausi calorosissimi. Quando egli accennò al fatto che si era stabilito di dare ai soldati il pacco vestiario solamente per dar mezzo ai fornitori militari di guadagnare ancora, l'assemblea ebbe un uragano di proteste all'indirizzo dei fornitori stessi e di «bravo!» all'oratore. Ed il Dozza prosegui dicendo che per togliere la disoccupazione si deve stabilire che gli impieghi siano di preferenza concessi ai mutilati e venga pagato ai congedati un minimo di 10 lire per ogni mese passato sotto le armi, in luogo delle famose 100 lire pel 1.o anno, 50 pel secondo e via di seguito. Dopo di che il Dozza lesse all'assemblea il memoriale che tratta diffusamente delle pensioni ai mutilati ed invalidi; della polizza d'assicurazione; del premio di smobilitazione; del pacco-vestiario; del collocamento dei prigionieri di guerra e di provvedimenti diversi.

Per le pensioni, uno dei capisaldi del memoriale, si chiede:

1.o Abrogazione di tutti i decreti sulle pensioni ancora esistenti, dimostratisi ingiusti in quanto creano disparità di trattamento fra mutilati e invalidi della stessa guerra; 2.o Compilazione di una nuova ed unica disposizione di legge che assegni le pensioni ai mutilati ed invalidi tenendo conto del danno sentito dall'individuo nei rapporti della sua professione o mestiere o in base ad una pensione minima non inferiore a 5 lire al giorno; 3.o che il caro-viveri concesso sulle pensioni ordinarie sia esteso alle pensioni privilegiate di guerra; 4.o che siano abolite tutte le tasse sulle pensioni privilegiate di guerra; 5.o che tutte le malattie contratte al fronte o aggravate in conseguenza dei disagi sopportati siano considerate contratte in servizio e diano diritto a pensione.

Pensioni alle famiglie dei caduti. — 1.o Sia ben aumentate notevolmente le pensioni alle famiglie dei caduti in modo che la pensione compensi veramente dal lato finanziario la perdita; 2.o Cumulabilità delle pensioni (pensioni privilegiate di guerra e pensioni governative), sino alla somma di lire 3000; 3.o Che il caroviveri concesso per le pensioni ordinarie sia esteso a queste pensioni privilegiate di guerra.

L'oratore dopo la lunga e faticosa lettura del memoriale ebbe un accenno alla burocrazia, causa del ritardo di tutte le pratiche, e chiuse il suo discorso asserendo che i diritti enunciati dal memoriale sono stati sacrosantamente guadagnati attraverso i disagi ed i rischi della guerra. Un lungo applauso salutò la fine del discorso del signor Dozza.

Prese poi la parola il capitano Mazzini, il quale si rammaricò che dopo quanto i mutilati hanno dato alla patria siano stati costretti ora a scendere in piazza per rivendicare i loro diritti. L'oratore fece un fosco quadro della guerra, delle fatiche sopportate dal soldato italiano, della vita prodigata tutti i giorni per la difesa del paese e conchiuse dicendo che nessun premio era serbato a coloro che si erano salvati dal macello. L'oratore accalorandosi prosegue: «Noi vi sono denari, dice il Governo per bocca dei suoi ministri, ed infatti noi osserviamo che i bilanci presentati nel periodo di guerra, che facevano credere florida la finanza italiana, sono molto diversi da quelli presentati oggi. Ma non si tacita collo spettro della rovina nazionale della gente che l'ha data più che la vita! La nazione è sull'orlo dell'abisso, ma non sono al certo i dieci centesimi di paga dati al soldato quelli che hanno gravato sulle spese di guerra. Sono coloro che hanno lucrato sulla calamità pubblica, i fornitori, che si sono divorati il patrimonio dello Stato, mentre a noi quale frutto della vittoria è serbato solo il ricordo dei dolori passati e la prospettiva di un avvenire di miseria. Il Governo non ignora che i denari si trovano nelle casse dei fornitori. Essi hanno accumulato miliardi durante la guerra, bisogna che questi denari ritornino allo Stato». Il capitano Mazzini chiuse il suo discorso dicendo che le rivendicazioni dei mutilati devono essere severo monito a coloro che sfruttarono la patria nel periodo della guerra.

Parlò poscia Umberto Sigismondi, il quale lamentò che negli stabilimenti governativi si dia l'esempio licenziando e non accettando i mutilati, ciò che provoca ugual trattamento da parte degli industriali.

Il sig. Michele Biolato, presidente del Comitato di agitazione pro Pensionati dello Stato, portò l'adesione incondizionata di questi all'agitazione dei mutilati.

Il signor Rivoira Giovanni disse che a Firenze, Bologna e Milano i mutilati avevano potuto tenere pubblici comizi e relativi cortei, e protestò perchè a Torino questo non era stato possibile ottenere dalle locali autorità.

Parlò poscia il tenente Petriali, annunciando che cinquanta adesioni sono giunte da lontane città d'Italia al Comitato d'agitazione e che il memoriale sarà consegnato da una Commissione di mutilati al Prefetto di Torino e contemporaneamente saranno spediti due telegrammi uno a Parigi a S. E. Orlando e l'altro a Roma. Il tenente ne lesse all'assemblea il testo:

«Imponente adunata di mutilati invalidi, reduci zona operante e famiglie caduti con adesioni altre regioni d'Italia reclamano dall'Ecc. Vostra l'immediato accoglimento del memoriale presentato al Prefetto».

Dopo la lettura del telegramma il ten. Petriali mandò un saluto agli intervenuti augurandosi che i «desiderata» dei mutilati «siano accolti favorevolmente dal Governo» e dichiarando poi sciolto il Comizio, tra clamorosi applausi. La Commissione composta del capitano Mazzini, del ten. Petriali, dell'ing. Gualtieri, dei sigg. Gila, Rivoira e Bindelli, scese nella Galleria per recarsi come era convenuto dal Prefetto.

Nel contempo il Comizio sfollava lentamente dirigendosi parte in via Arcivescovado, parte in via XX Settembre. Qui i componenti la Commissione trovarono un gruppo di mutilati che issati cartelli con sopra scritte frasi riferentisi ai «desiderata» dei reduci, si stavano disponendo in ordine di corteo. Subito funzionari e carabinieri accorsero. Venne improvvisato un cordone, i funzionari cinsero la sciarpa ed ordinarono ai dimostranti di sciogliersi. Avvenne qualche incidente non grave e un po' di tafferuglio e allora si udirono i... sacramentali squilli. Il corteo smembrato in un punto si ricompose in un altro. Il capitano Mazzini intendeva che tutti i presenti avessero il diritto di seguirlo dal Prefetto e cominciò a discutere coi funzionari. Una parte prese a gridare: Andiamo alla Camera del Lavoro! Finalmente la Commissione dei sei seguita da una ventina di mutilati si avviò per via XX Settembre, via S. Teresa, via Roma e giunse in Piazza Castello. Intanto l'autorità militare aveva sbarrato con cordoni di truppa tutti gli accessi a Piazza Castello, nel timore che i mutilati volessero tenere una nuova riunione. Soldati si trovavano a Palazzo Madama e nei pressi del Caffè Romano.

La Commissione protestò di non voler essere accompagnata dai carabinieri. Qualche funzionario e qualche agente la seguì a distanza mentre attraversava la piazza per recarsi in Prefettura. Il transito dei trams venne sospeso e le vetture continuarono ad addossarsi l'una all'altra in piazza e nelle arterie che conducono a piazza Castello.

Il Prefetto comm. Taddei accolse con simpatia la Commissione che gli espose lagnanze per gli incidenti accaduti mentre — egli disse — con un po' più di tatto da parte di qualche funzionario il Comizio si sarebbe sciolto tranquillamente. Il Prefetto assicurò che avrebbe provveduto a chiarire l'equivoco in cui qualche funzionario era evidentemente caduto ed assicurò i rappresentanti dei mutilati del suo vivo interessamento. Invitò però la Commissione di mutilati a mettersi d'accordo con lui per provvedere al collocamento degli invalidi di guerra nelle aziende pubbliche e private consigliando a fondare un Ufficio di Collocamento. Assicurò che avrebbe sollecitato le pratiche in corso per ciò che riguarda le pensioni e che per tutte le questioni di indole economica di competenza del Governo le avrebbe caldamente appoggiate a Roma. La Commissione si licenziò dal Prefetto soddisfattissima dell'accoglienza.

Nel contempo gli altri dimostranti rimasti in via XX Settembre gridando «Andiamo alla Camera del Lavoro», vi si diressero di fatto e si riunirono nel cortile dell'Associazione degli Operai. Qui compilarono un ordine del giorno di adesione alla Camera del Lavoro. L'assemblea si sciolse quindi senza altri incidenti.

L'agitazione dei lavoranti chimici

Alla vigilia dello sciopero dei gommai di Milano e Torino?

Ieri, alle ore 16,30, il salone sotterraneo della Camera del lavoro era gremito di operai ed operaie gommai per discutere in merito alla loro agitazione. La presidenza viene assunta da Mazzolino il quale comunica all'assemblea che con le trattative amichevoli non è stato possibile pervenire ad un accordo cogli industriali. La sua dichiarazione è accolta da grida di «Viva lo sciopero!». Calmati un po' di animi, il vice-segretario della Confederazione generale del lavoro, Bianchi, pronunzia, spesso interrotto da vivi applausi, un discorso politico. Constata che i salari attualmente pagati verso i lavoratori della gomma sono bassi e si chiede se non affermarsi che le agitazioni operaie sono determinate da fini politici. «Le vostre rivendicazioni — egli conchiude — sono sante. Voi dovete reclamare, con ogni mezzo, che vi si dia la possibilità di vivere». Assicura della solidarietà incondizionata della C. G. d. L. Segue il segretario della Lega gommai, Busa, il quale fa la relazione della vertenza così come si è svolta. Egli comunica la lettera dell'Associazione industriali con la quale i padroni gommai sarebbero proposti a riaccare i salari di alcuni gruppi di operai. A questo punto i convenuti, in coro, interrompono l'oratore ed insistono perchè vengano fatti aumenti generali. Il segretario della Lega conchiude: «Sì — dice — che questo è l'intendimento dell'organizzazione e che, per raggiungerlo, se gli industriali continueranno ad essere riluttanti, la massa dovrà scendere in piazza a conquistarsi una migliore esistenza». Il segretario della Camera del lavoro, Galletto, pronunzia un discorso di propaganda sindacale, si sofferma sul contratto di lavoro vigente presso la ditta Michelin e critica i metodi industriali della ditta Tedeschi.

In ultimo parla il segretario della Federazione italiana lavoranti chimici, Violant. Si sofferma sulle trattative intercorse a Milano con la Commissione degli industriali e accenna alla tattica degli industriali gommai di Milano e Torino i quali con la scusa che la questione dei minimi di salario può esser applicata solo nazionalmente, si rifiutano di fare delle concessioni. «La Confederazione industriali, — continua, — abbiamo elementi sufficienti ad affermarlo, oggi temporeggia sulla questione dei minimi di paga con l'intento di non dare nulla domani».

L'oratore legge lo stralcio di una assemblea d'industriali, in cui Dante Ferraris avrebbe detto che bisogna rimandare ad epoca lontana le questioni della trasformazione del caro-viveri in paga e dei minimi di salario, che per le classi operaie sono urgenti. Circa i minimi egli dice che tutte le categorie di lavoratori debbono esigere dalla classe padronale quanto occorre ad una famiglia operaia per provvedere ai suoi bisogni essenziali: illuminazione, vitto, alloggio, vestiario e riscaldamento. Attacca vivamente gli industriali gommai che dice hanno accumulato, a Milano ed a Torino grandi ricchezze, e rifiutano miglioramenti ai loro operai. Incoraggia infine le maestranze gommaie nella lotta che sono costretti ad ingaggiare per assicurarsi una esistenza umana. L'affollata assemblea quindi si sciolse.

Lo sciopero dei sarti

Per questa mattina, alle 9, i lavoranti delle sartorie da uomo, in sciopero da qualche giorno, sono nuovamente convocati a comizio. Il Comitato della loro Lega ci manda una lettera colla quale confuta le asserzioni contenute in quella dell'Unione dei proprietari da noi riassunta ieri. In sostanza gli scioperanti addebitano ai principali la colpa di aver condotto la massa allo sciopero col loro temporeggiamento e sostengono che essi sono stati i primi a non tener nel debito conto il vecchio concordato nei riguardi dei «giornalieri». La lettera rileva infine che l'Unione proprietari non sembra rendersi affatto conto delle nuove condizioni di vita che si devono fare alle maestranze dipendenti.

Il Consiglio camerale degli impiegati statali

I rappresentanti delle varie categorie sono invitati ad intervenire alla seduta del Consiglio camerale, indetta per mercoledì prossimo, alle ore 21, nel salone [illegible], per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni della Presidenza; 2.o Memoriale delle rivendicazioni da presentarsi al Governo; 3.o Elezione del Collegio dei probiviri (3 membri), della Commissione elettorale (5 membri), dell'Ufficio di consulenza legale. Le iscrizioni saranno ricevute presso il tesoriere, signor Capello, Ufficio tecnico del Catasto, in via Regina, al quale dovrà esser [illegible] [illegible] e [illegible] di [illegible].

Posti di lavoro vacanti

all'Ufficio consorziale di collocamento

Posti disponibili in provincia: Apprendista aggiustatore meccanico, fuochista di gas, meccanico provetto per macchine circolari, falegnami ebanisti, torno-tornitori in legno, scultori, segantini, minatori e manovali.

In Torino: Falegnami ebanisti, scultori legno, decoratori, manovali robusti, caldaisti ed aiuti, [illegible], battilastre in lamiera, fabbri ferrai, [illegible], stiratrici, apprendiste, cuoche, cameriere, [illegible], persone di servizio in genere, [illegible], impiegati a [illegible] per stabilimenti industriali.

Operai disponibili: Cuochi, camerieri, liquoristi, parrucchieri, meccanici in genere, falegnami in quadratura, fattorini, garzoni, muratori, manovali, fattorini, pubblicisti, impiegati ed impiegate in genere, dattilografe, commessi e commesse, apprendisti in genere, calzolai, operaie per stabilimenti meccanici, aggiustatori e animisti, assistenti per stabilimenti tessili in genere, tranvieri, magliaristi, sarti, autisti, meccanici, sellai e nichelatori, verniciatori a pennello.

La sospensione del lavoro in importanti fabbriche metallurgiche

Ripresa di discussione per la vertenza dei capi-tecnici

La Lega Industriale comunica:

«Ieri mattina si sono radunate presso la Lega Industriale le Ditte interessate alla vertenza dei capi tecnici. Venne constatato che, senza alcuna dichiarazione e senza la presentazione di memoriali, si sono improvvisamente astenuti dal lavoro i capi di qualche altra Ditta. La Commissione riferì poi sul colloquio avvenuto coi rappresentanti della Federazione italiana operai metallurgici, e l'assemblea ne prese atto.

«Si esaminò quindi la situazione delle singole officine e si prese nota delle dichiarazioni fatte dalle singole Ditte circa la possibilità o meno di riprendere il lavoro stamane. Risultò che tale possibilità non esiste, specialmente per alcune delle Ditte maggiori, le quali hanno già fatto nei passati giorni ogni maggiore sforzo per mantenere in attività le loro officine. Rimarrà quindi forzatamente sospeso il lavoro degli operai, a partire da oggi lunedì, totalmente, nelle Officine della Società Automobili Diatto, della Fiat (Centro), Brevetti, Barriera di Nizza, e Lingotto), delle Fonderie Subalpine, delle Officine Moncenisio (Condove); parzialmente: presso l'Ansaldo San Giorgio (reparto via Cigna), Ferriera di Avigliana, Nebiolo e L... Acciaierie Fiat».

Questo comunicato ci pervenne ieri nel pomeriggio e pareva che la situazione dovesse improvvisamente aggravarsi. Alla sera un'altra comunicazione della Prefettura ci informava che una via di mezzo, per così dire, era stata trovata per riavvicinare la rappresentanza degli industriali a quella dei capi tecnici scioperanti. Infatti ieri nel pomeriggio, in seguito ad invito del prefetto comm. Taddei, si sono riuniti in Prefettura i signori: [illegible] ing. Dante Ferraris, comm. Giovanni Agnelli, comm. Gino Olivetti in rappresentanza della Federazione industriale, ed i signori Dalberto Zaverio, Cattaneo, Boracchini e Castagno (due in rappresentanza del Sindacato dei capi tecnici). Le parti, accogliendo l'invito del prefetto, convennero di riprendere la discussione per la risoluzione della vertenza dei capi tecnici, previa dichiarazione che ciascuna di esse mantiene impregiudicati in linea di massima i principi finora sostenuti. In seguito a questa decisione le parti si riuniranno oggi, lunedì, a convegno per una discussione.

I metallurgici convocati al Parco Michelotti

La Federazione metallurgici convoca per stamane, alle ore 9,30, al Parco Michelotti, tutti gli operai delle fabbriche, che oggi rimangono chiuse in conseguenza dello sciopero dei capi tecnici.

L'agitazione degli impiegati della "Savigliano,,

Gli impiegati amministrativi delle Officine di Savigliano si sono radunati alla Camera del lavoro per la quotidiana assemblea, e udita la relazione dei diversi commissari addetti alla disciplina del movimento, fanno rilevare la loro incondizionata solidarietà ai colleghi tecnici. Ritengono opportuno rendere noto alla cittadinanza che le loro richieste furono compendiate in apposito «Memoriale», il quale venne discusso per tre volte con esito negativo, «in quantochè le contro-proposte del direttore, ing. Felice Guidetti-Serra, lasciavano le cose allo "statu quo", ed anzi in parecchi casi le peggioravano». Gli impiegati si dichiarano convinti di avere inoltrato richieste di indole morale ed economica sommamente equilibrate e giuste, affermano la incrollabile ed unanime volontà di insistere nella loro agitazione, sino al completo conseguimento dei loro «desiderata».

Il Congresso dei ferrovieri sta per terminare i suoi lavori

La quinta giornata del Congresso dei ferrovieri si è iniziata con la continuazione delle sedute a porte chiuse per la discussione sulla tattica da adottarsi di fronte al Governo per ottenere i miglioramenti richiesti. La discussione in seduta segreta, che durò quasi tutta la notte, si è prolungata per tutta la mattinata. Ripresa alle 14 e continuata sino alle ore 17. Solo in quell'ora le porte vennero nuovamente aperte e fu permesso l'ingresso a speciali categorie di ferrovieri e ai rappresentanti dei giornali del partito socialista e dei giornali di classe. Per i giornali «borghesi» è continuato il divieto.

Sul come si è svolta la discussione nelle diverse sedute segrete e a quali conclusioni il Congresso è pervenuto riteniamo doveroso non fare delle indiscrezioni. Persiste però la fiducia che il Governo finirà per accettare le richieste presentate. La conquista delle otto ore e i minimi di stipendio formano le due questioni più gravi che devono essere discusse a Roma.

Per quanto si riferisce ai minimi abbiamo già accennato che quanto venne comunicato da Roma e cioè il minimo di L. [illegible] e il massimo di L. 1800, non sono giudicati dai ferrovieri sufficienti. Così pure, secondo quanto ci consta, non viene ritenuta sufficiente l'offerta fatta dal Governo d'applicare le otto ore solo alle categorie dei ferrovieri assimilabili agli operai, perchè solo un sessanta per cento ne avrebbe beneficio. Si confida che il Governo non vorrà stabilire un principio secondo cui solo una parte del personale verrebbe a beneficiare di una conquista e l'altra non ne godrebbe i vantaggi.

Terminata la seduta segreta si iniziò la discussione su questioni secondarie: modifiche allo statuto, in seguito all'ammissione nel Sindacato dei ferrovieri dei capi treno, dei capi squadra e dei capi deposito, che erano prima esclusi. Con ogni probabilità il Congresso terminerà domani i suoi lavori.

Riunione di pensionati

Nel salone del «Cinema Vittoria» si sono riuniti i soci della «Lega elettorale fra pensionati dello Stato». Fu deferito al Presidente del Comitato, signor Michele Biolato, la facoltà di costituire l'Ufficio di presidenza e di amministrazione della Lega, e la presidenza onoraria di essa, su proposta del cav. Puglisi, fu offerta al generale Carlo Spingardi, tra le approvazioni dell'assemblea. Fu votato un plauso ai ferrovieri, che nel Congresso di classe proposero anche la questione dei pensionati. L'assemblea si è poi occupata del disaccordo con la Federazione di via Lavour. Infine è stato raccomandato a tutti i pensionati di voler versare la quota stabilita, oppure quella somma che loro crederanno conveniente, alla sede della Lega, in via Arcivescovado, N. 1, A. piano 1.o, ritirando la ricevuta firmata per ogni eventuale controllo.

CONVOCAZIONI

L'Unione federale impiegati privati e commessi del Piemonte convoca i soci in assemblea generale straordinaria per la sera di giovedì, alle ore 21, presso la Società «La Libertà», piazza San Carlo N. 1, per deliberare in merito all'azione da svolgere dal comitato in rapporto alle esigenze del tempo ed alle giuste rivendicazioni della classe.

I ragionieri e cultori di discipline commerciali sono invitati alla riunione che si terrà la sera di mercoledì, 9, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio per costituire un'Associazione avente lo scopo: 1) di diffondere lo studio della ragioneria come elemento di cultura generale, e di illustrare ed elevare la funzione di essa sia nelle pubbliche che nelle private aziende; 2) di tutelare e difendere gli interessi della classe per ottenere a raggiungere quella considerazione, di speciale che meritano [illegible] diritto.

I tipografi dei giornali

Richieste di miglioramenti

Ieri mattina si sono riuniti alla Federazione del libro i tipografi addetti ai giornali per discutere in merito alla richiesta di miglioramenti recentemente formulata. Dopo una serena discussione hanno votato il seguente ordine del giorno:

I tipografi federati dei giornali, riuniti in apposita assemblea, il 6 aprile 1919:

pressati dalle condizioni economiche sempre più dolorose e disastrose che, per colpe non sue, ma di Governo e di Municipio, vengono ad aggravare di giorno in giorno il vivere della classe lavoratrice, coll'unico beneficio di arricchire disonesti accaparratori e negozianti;

dopo aver fatto per tre anni olocausto, per la tranquillità e per la pace, d'ogni più sopportabile sacrificio;

dopo avere, a detrimento del loro più vitale interesse, riposto la maggioranza all'appello della Patria, compiendo onestamente il proprio dovere;

ritenuto giunto il momento di richiedere, se non tutto, come sarebbe loro diritto, almeno il necessario per vivere dignitosamente e procurarsi l'indispensabile d'ogni persona, d'ogni famiglia, d'ogni casa;

fiduciosi che la classe industriale grafica dei giornali — evoluta ed intelligente — verrà convenire, sulla base del più elementare bilancio casalingo, che le richieste presentate, ben lungi dal far raggiungere e raggiungere il posto eminente che i tipografi seppero conquistare colla loro organizzazione ed a prezzo di lotte e di concorsi cogenti pecuniari, sono trattenute in limiti onesti e possibili;

«fieri del loro passato, per l'onore della categoria, per il prestigio esercitato fino ad oggi presso le masse operaie, non solo, ma fra i proprietari stessi, di onorati e indipendenti lottatori per ogni giusta conquista;

«mentre invocano dalle loro organizzazioni, in unione a tutte le altre, un risveglio inteso a riavvicinarsi e cooperare con quegli esponenti politici ed economici che diano la maggior garanzia di abbattere i supremi Enti di Governo, sulla via della giustizia;

«invitano i propri Comitati e la Commissione nominata a procedere con fermezza, coll'assentimento solidale unanime di tutti i federati, ad ottenere i «desiderata» convenuti e coscienza formulati, discussi e deliberati in apposito comizio, riservando ogni estrema deliberazione a dopo udito l'esito delle pratiche avviate onde ottenere anche per Torino le tariffe di caro-viveri più ritenute necessarie nelle più grandi città d'Italia e senza riduzione dalla percentuale deliberata del 60 per cento».

In seguito l'assemblea nominò una Commissione per le trattative in merito, composta da Sala, Agino, Caretto, Raimbaudi e Are'ucci.

Una nuova Associazione professionale

Il Comitato promotore dell'Associazione fra ragionieri e dottori in Scienze commerciali, comunica: «I ragionieri e cultori di discipline commerciali sono invitati alla riunione che si terrà la sera di mercoledì, 9 prossimo aprile, alle ore 21, nel salone della Camera di commercio per costituire una associazione che raccolga i liberi professionisti che esercitano quotidianamente coll'opera propria, professionalmente l'amministrazione delle varie aziende, ne interpretano e dirimono le controversie e portano il loro contributo alla risoluzione tecnica dei principali quesiti che interessano lo sviluppo del commercio e delle industrie; i fattori morali della azienda pubblica che studiano e legislativamente ciò rendono l'esercizio dell'esercizio di mandati che loro son affidati con [illegible] [illegible] [illegible] — fanno parte delle aziende private che sanno il [illegible] per studio, che per competenza [illegible] ad una differenziazione [illegible] ufficiale di tutti gli impiegati ed amministratori [illegible] che le amministrazioni delle aziende [illegible] tutti quelli che [illegible] in scienze commerciali che liberi di impegni si dedicano [illegible] direttamente al [illegible] affari e all'amministrazione dei propri patrimoni».

L'arrivo della "Brigata Sassari,,

Quest'oggi, lunedì, alle ore 14,45, in diversi scaglioni giungerà a Torino, alla stazione di smistamento, la gloriosissima Brigata «Sassari», composta del 151 e 152 reggimento di fanteria. L'arrivo improvviso non consente alle autorità civili di accogliere in modo degno i valorosi soldati che in cento e cento aspre battaglie diedero prove d'altissimo valore e d'uno spirito inesausto di sacrificio. Il ricordo della Brigata «Sassari» è legato alle azioni di guerra più gravi e più decisive. La cittadinanza accoglierà perciò con particolare simpatia i due magnifici reggimenti che, al comando del generale Corso, vengono a prendere stanza fra noi. Ad accogliere i soldati sardi si recheranno alla stazione i comandanti del Corpo d'armata e della Divisione. Le musiche militari faranno servizio d'onore.

La terza medaglia d'argento a un avvocato torinese

L'avv. prof. **Cesare Devecchi**, segretario attivissimo della Società Promotrice di Belle Arti, che per tre anni continui ha combattuto da prode tra gli eroici bombardieri della 50 batteria, raggiungendo il grado di capitano, è stato decorato per la terza volta della medaglia d'argento con questa splendida motivazione, che stralciamo dal foglio d'ordine N. 22.920 del Comando della quarta armata: «Capitano Devecchi signor Cesare. Quantunque appartenente a reparto non impegnato si univa alla compagnia di testa di un battaglione di avanguardia cooperando efficacemente e valorosamente all'avanzata. Agiva con spontaneo slancio nell'azione avolta dal reparto per la cattura di forte colonna nemica di retroguardia. Assunto sul posto il comando di piccolo reparto e di sezione mitragliatrici, sebbene attaccato da forze superiori, organizzava una valida difesa e contendeva al nemico il passaggio di un ponte riuscendo così a catturare prigionieri. Recavasi poi a riferire al comando di brigata e avuto incarico di ricognizioni ardite e faticose assolveva i compiti affidatigli con intelligenza, resistenza fisica e sprezzo del pericolo. - Val Cismon, 31 ottobre 1918». Il valoroso ufficiale è stato proposto per una quarta medaglia d'argento.

Una parola all'Autorità militare

La parola non è nostra, ma di una desolatissima madre. La madre di un soldato della classe del 1900 appartenente a un reparto dipendente dal Comando militare di Rodi. Come è noto, la classe del 1900 è stata congedata da parecchie settimane, e la madre di questo soldato sperava quindi di poter rivedere il figlio in tempo prossimo. Invece le settimane passarono e non solo il figlio non fece ritorno, ma di lui non seppe più nulla. L'ultima sua lettera data da oltre due mesi ed in essa informava la famiglia che forse sarebbe stato inviato all'ospedale di Stampalia. La madre ed i congiunti, impensieriti dal troppo prolungato suo silenzio, spedirono, ne chiesero notizie — anche per telegrafo — al Comando del 3.o regg. genio di stanza a Firenze, e poscia si rivolsero al Comando di Rodi, ma le sue preghiere caddero nel vuoto. Non è difficile immaginare quale debba essere il tormentoso stato d'animo di una madre che si trova in tali condizioni. Come mai non se ne sentirono conto coloro che ricevendo una tale preghiera non si degnarono di rispondere? Si comprende che dopo una giornata campale i comandi non possano avere i mezzi per rispondere alle migliaia di lettere che pervengono dai parenti dei soldati che presero parte all'azione; ma, in pieno armistizio, il Comando di Rodi non può ignorare la sorte toccata ad un suo dipendente e non dovrebbe lasciare una famiglia nell'angoscia per tanto tempo.

Una recita caratteristica

Oggi, lunedì, alle 16,15, all'Alfieri, sarà dato uno spettacolo caratteristico, poichè attori saranno trenta militari dell'Esercito americano reduci dal fronte francese.

L'attualità sportiva

Il numero odierno della *Stampa Sportiva* è completamente dedicato all'illustrazione degli avvenimenti maggiori della vita sportiva italiana. Fotografie ed articoli interessano i seguenti argomenti: La morte del capitano Palli e l'omaggio dei suoi compagni della «Serenissima»; la corsa ciclistica Milano-San Remo; il Giro di Firenze; il Cross-Country Militare di Milano. Lo stesso fascicolo contiene articoli sull'automobilismo e sulla smobilitazione dello Stadium di Torino. La *Stampa Sportiva* trovasi ovunque e ciascun fascicolo di 16 pagine costa 15 centesimi.

Seguendo la Cronaca

Le nuove Filiali in Italia della Banca Italiana di Sconto

La *Banca Italiana di Sconto*, proseguendo nell'attuazione del suo programma, ha ulteriormente esteso la sua rete di Filiali in Italia. Dopo le recenti aperture degli Stabilimenti di Belluno, Gioia Tauro, Riposto, Pirano d'Istria, Udine, Vallemosso, Oderzo ed Avezzano, sono state, nel mese di Marzo u. s., inaugurate le Succursali di Bolzano, Caltanissetta, Bergamo, Trapani e Tortona e l'Agenzia di Bassano. Il numero complessivo degli Stabilimenti dell'Istituto è così di 85, dei quali 83 nel Regno e 2 all'estero.

Al DREHER

Tutte le sere, coll'orario normale al «Dreher» (Piazza Carignano, 6) si svolgono lieti conviti. Antica e nuova clientela affluisce al Ristorante la cui Direzione sa così squisitamente accontentare tutti i gusti. Pranzi a prezzo fisso Lire 4.50, vino compreso. Libretti d'abbonamento. Servizio alla carta.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

A richiesta generale ancora L'INVIDIA della "Caesar,, con *Francesca Bertini*

Tale e così intenso è stato il successo riportato dalla terza film della collana dei «Sette peccati capitali», *L'Invidia*, che la Direzione del *Cinema Ambrosio*, per aderire alle moltissime richieste, ha consentito a prorogare di qualche giorno l'andata in scena della nuova film ed a mantenere in cartellone la spettacolosa visione drammatica di Pacchierotti. Nella *Gola*, nell'*Ira*, le due films che precedettero l'*Invidia*, Francesca Bertini ha messo in rilievo qualcuna delle sue belle doti di attrice, ma in questa è tutto il suo tesoro di arte che ha profuso: la civetteria, la lusinga, il fascino, la passione, la paura, il delirio, la disperazione, tutti, insomma, i valori e tutte le gradazioni dei sentimenti umani visti attraverso uno squisito temperamento di artista. Deliziosamente affascinante quando il dramma si inizia, essa è di un realismo impressionante quando nel dolore tragico si chiude. Nella nuova film in preparazione — la quarta della serie dei «Sette peccati capitali» — la grande attrice del Teatro silenzioso si presenterà di nuovo a fianco di

Camillo De Riso

il giocondissimo De Riso che tanta simpatia sa suscitare. Come nella *Gola*, nella nuova visione, l'*Accidia*, i due artisti sono posti vicini, per contrasto, per dare un'idea completa e perfetta del peccato compiuto nella medesima forma, ma con un inverso diverso. Camillo De Riso si presenta nelle vesti di un buon prelato, di un tondo panciuto canonico, che nulla sa perdonare, perchè nulla è portato a nuocere. Francesca Bertini impersona un'altra complessa e originalissima creatura. Nel salone d'aspetto del *Cinema Ambrosio*, come già abbiamo annunciato, continuano i concerti e le danze. Il successo riportato dalla ripresa è stato caloroso. *Eugenia Lery* sono ogni giorno, ogni sera, ammirati ed applauditi nelle loro nuovissime danze.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

La prima dell'*Inverosimile*

con Letizia Quaranta e Oreste Bilancia

L'Inverosimile, la fantastica spettacolosa film ideata e messa in scena da Carlo Campogalliani, viene rappresentata oggi per la prima volta al *Cinema Teatro Vittoria*. L'interesse suscitato dalle prime indiscrezioni e dalle fotografie diffuse in città è stato tale che il grandioso teatro di via Roma sarà oggi affollatissimo. La nuova creazione dell'*Itala Film* e la nobile fatica d'arte dell'eclettico Oreste Bilancia e di Letizia Quaranta merita un tale interessamento. Vorremmo dire oggi della trama, ma ce ne fa divieto la paura di diminuire l'interesse e la curiosità di quanti affolleranno oggi il *Cinema Teatro Vittoria*. E' una film in cui l'imprevedutò, la sorpresa, la novità, formano i motivi che muovono i personaggi; narrarne significa guastare la migliore impressione. Il titolo dice tutto. E' l'inverosimile. L'inverosimile che diventa realtà, incatena gli avvenimenti e li determina. Quanto di più strano, si può pensare prende vita sullo schermo e sempre per effetto di contrasto, gli ultimi trovati della scienza e le più antiche delle romanticherie, come nei sogni tormentosi. Covi di briganti, mari in tempesta, conventi di maschere, segnali di pellirosse, treni lanciati a corsa pazza, ciminiere che si sfasciano, officine che si incendiano, gas che avvelenano... *L'Inverosimile* è destinato ad ottenere il più grande successo di curiosità. Trattasi, nel suo genere, di una opera d'arte e di genialità.

Lunedì 14: "REDENZIONE,,

Concezione poetica di *Fausto Salvatori*, ricostruzione storica ed artistica di *Camillo Innocenti*, messa in scena di *Carmine Gallone*, interpretazione suggestiva di *Diana Karenne*, edizione *Medusa Film*.

Duecento all'ora

Diomira Jacobini e Andrea Habay al CINEMA ROYAL

E' una graziosissima film comica, nella quale Diomira Jacobini, l'argento vivo della cinematografia italiana, batte il *record* della galezza. I personaggi principali del lavoro sono le personalità più spiccate del *Club del Volante*, e cioè Andrea Vitesse, Lampione, Ravon, Landaulet e De Lunette. Ognuno di essi vuol conquistare la carica di presidente del Club e l'elezione avverrà nel modo più sportivo: sarà disputata una gara automobilistica. Il vincitore verrà nominato presidente. Jeannette, nipote di Vitesse, desidera che il suo amico vinca e promette tanti baci agli altri concorrenti, se rinunzieranno in partita. Le condizioni sono accettate con entusiasmo. Vitesse vince. Ma nel momento in cui i suoi competitori stanno per ricevere il compenso della loro cavalleresca arrendevolezza, Vitesse giunge, on tarolità degna del suo nome e fa una larga distribuzione di schiaffi. Scandalo, madrigi, duelli! No, un duello solo; ma all'americana! Gli avversari, pressabilitie le strade, si precipiteranno l'uno addosso all'altro con le loro stesse automobili. Un macello! Fortunatamente, nel punto stesso in cui dovrebbe avvenire l'orrendo massacro, la deliziosa Lidia si cambia delle sue vittime, distribuendo le ottime alternative ai suoi poveri! E la distribuzione tutta... Storpio De robbini. Che cosa avviene da questo momento? Si svolge una serie di episodi divertentissimi. Andate a gustarli al *Cinema Royal*.

VARIETA' ROMANO

I nuovi Debutti

di *Jone e Ragusa*, musicali, e dei *3 Charles* hanno segnato un grande successo. Questi nuovi numeri con *Pasquariello* e le altre ottime attrazioni formano uno dei migliori programmi del Varietà.

Oggi Spettacolo diurno

dalle 15 alle 17,30 a prezzi ridotti. Questo spettacolo, tanto apprezzato dalle famiglie, serve a far passare durante il giorno un'ora di ottimo divertimento.

"LA DIVORATRICE,, e "IL REGALO DELLA CICOGNA,,

sono due strepitose novità americane della *Triangle*: la prima drammatica, ricca di emozionanti avventure, la seconda per contrasto comicissima e tale da suscitare le più clamorose risate. Si iniziano oggi al *Cinema Borsa* le visioni di queste spettacolose novità.

"LA SFINGE,, allo SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì: «*La Sfinge*» con interpreti *Maria Jacobini*, *Alberto Collo* e *Andrea Habay*. Venerdì: «*Lolita*» con la Bianca Bellincioni. Prossimamente, ripresa di *Addio, giovinezza*, con la Maria Jacobini.

La più bella film del mondo è "Il Conte di Montecristo,,

Non è davvero il caso di riassumere le grandi linee del famoso romanzo dumasiano. E' un soggetto di una ampiezza epica e una delle concezioni più vaste e più affascinanti che siano mai uscite dalla fantasia di un romanziere. La figura di Edmondo Dantès, che da un lunghissimo soggiorno all'ergastolo uscirà trasformato (per opera di un vecchio abate) il genio nel più intelligente e nel più potente degli uomini, non ha riscontro in nessun'altra figura della letteratura romantica mondiale. Il *conte di Montecristo* è un personaggio unico, che sta a sè, alto e orgoglioso, come un mito, come una leggenda. Victor Hugo ha creato Jean Valjean. E' una creatura formidabile, ma umana, che sta tutta nella vita. Il *conte di Montecristo* cammina invece nell'umanità come si camminavano gli dei di Omero. Non è l'uomo che si vendica, è la Vendetta stessa; non è l'uomo che si fa giustizia, ma è la Giustizia medesima nel più fantastico dei paludamenti. Simbolo, fantasia, aspirazione, sogno! Alessandro Dumas conosceva bene il cuore degli uomini! Egli ha tratto dal cuore stesso degli uomini la sua smagliante e leggendaria figura, e tutti ne subiscono il fascino meraviglioso.

Due milioni di spettatori

Si calcola che a Parigi la film: *Il conte di Montecristo* abbia avuto più di due milioni di spettatori! Per sei mesi è stato un trionfo continuo. Le ondate di folla si succedevano incessanti come le onde del mare. Il lavoro destò fanatismo. Non si parlava d'altro, nelle case, negli *ateliers*, negli stabilimenti. *Il conte di Montecristo* era la film alla moda. Bisogna vederla per intendere come essa possa avere tanta presa sull'animo degli spettatori. La messa in scena è qualche cosa di insuperabile. E' la perfezione stessa dell'arte cinematografica. La ricostruzione delle epoche e dei costumi ha suscitato lo stupore degli artisti più raffinati. L'interpretazione venne affidata a attori di grido. Ogni personaggio rivive con la fisionomia caratteristica; con l'anima stessa che Dumas padre gli diede. L'attore che interpretò Edmondo Dantès prima e il Conte di Montecristo, poi, si è immedesimato nella parte in un modo sorprendente e ha suscitato in tutti la più viva ammirazione.

Il lavoro afferra subito

con la potenza drammatica dei suoi originali episodi. L'intrigo amoroso, l'intrigo politico, la gelosia, il rancore, l'invidia, si danno immediatamente la mano e danzano una sarabanda sinistra per rovinare un uomo, per sotterrarlo vivo, per sempre, in un ergastolo dal quale non si esce che per la tomba.

L'uomo, sotto tanti urti combinati, barcolla e cade. Scompare dal mondo dei vivi pur senza essere morto. La promessa è orrenda. Ma l'uomo risorgerà? Come risorgerà? In quali condizioni? Dopo quanti anni? Con quali energie, con quali forze, con quale odio? Ecco dove la vertiginosa fantasia di A. Dumas padre supera qualunque fantasia di romanziere. Ecco la curiosità sorretta, l'interesse scalato. La film avvinghia lo spettatore nelle sue spire e non lo lascia più. Lo diverte, lo emoziona, gli dà tutta una serie di sensazioni indimenticabili.

Oggi il SALONE GHERSI

vedrà accorrere l'immensa folla delle grandi occasioni, perchè una film così bella come *Il Conte di Montecristo* non è mai stata vista. E' un vero capolavoro, in tutta l'estensione della parola. *Il primo spettacolo comincia alle 14.30 precise.*

Oggi al CINEMA ITALA "LOTTA IN ALTO MARE,,

IV Serie dell'"ASSO DI DENARI,,

Le avventure rocambolesche di Virginia Dixon, l'eroina della nuova emozionante film americana, raggiungono in questa quarta e penultima serie, il massimo dell'intensità. La banda audace di malandrini e di spie, che sente sfuggirsi di mano la preda, si slancia col furore della disperazione contro Virginia e Winthrop, e la lotta, che sembrava dovesse esaurirsi col rinvenimento del prezioso platino da parte di chi aveva diritto di possederlo, si riaccende più accanita che mai. Dai monti o dalle valli, dai precipizi e dalle caverne si passa a un nuovo teatro d'azione, il vasto mare. Un piroscafo diventa un campo di battaglia e Virginia Dixon una volta di più sorprende e sbalordisce con le sue doti di energia e coi suoi atti di temerità. Dal canto loro Hirtzmann e Below, i due matricolati briccon, nulla lasciano di intentato per impadronirsi del platino, che è per essi ragione di vita e di morte. La giovinetta e il suo fedele Winthrop corrono i più gravi pericoli, stanno per essere definitivamente soppressi, ma l'originale e inaspettato svolgersi degli avvenimenti li lascia in piedi più vigili e combattivi che mai, per la lotta estrema. Mai il pubblico è passato attraverso a più ardenti e appassionanti emozioni!

Questa sera al *Maffei* debutterà HELLY!

la grande «vedette» del Varietà italiano. Debutteranno pure: Enona Sanfiorenzo, elegantissima *Holle danseuse*, *Trio Figor*, grande attrazione e *André*, cantante. Programma eccezionale di venti splendidi numeri.

NOTE D'ARTE.

Anita Olivero e Giovanni Campogrande al Liceo musicale

La Sezione femminile della Società «Pro Cultura» offrì ieri una bella sorpresa al pubblico, affollatosi nel salone del Liceo musicale Verdi. E la sorpresa fu questa, di potere — in tanto dilagare di concerti d'ogni sorta — godere alcune di una vera soddisfazione spirituale ascoltando una pianista alle sue prime armi. Eppure così è. Anita Olivero fu, sino ad oggi, una sconosciuta; non lo sarà più d'ora innanzi. E forse quella modestia e quel timore verecondo, che la tennero lontana dall'agone quando altre più impazienti ed audaci non avrebbero esitato a dar la scalata all'Olimpo, conferirono alla Olivero quella maturità di intendimenti, quella serenità, quell'equilibrio mentale, quella calma riflessiva, cui dobbiamo l'esame del lusinghiero e pieno consenso dato dal pubblico alla giovane concertista. Essa fu corretta: seppe temperare la forza con la dolcezza, la limpidità cristallina nei passi di agilità procedette di conserva con la quadratura della esecuzione. Inoltre il tocco morbido, vellutato ed insieme ricco di vibrazioni, l'imperturbata sicurezza, e sovra ogni cosa la corrispondenza tra la mente direttrice e il calcolo dei valori dei mezzi di espressione; l'equilibrio tra la mano sinistra e la destra; un senso di disciplina, che è istinto per una parte, e buono studio d'interpretazione artistica per un'altra; la leggerezza e la forza, la semplicità; l'evidente forza di compenetrazione colla musica, abilmente scelta per l'esecuzione. L'esito della Olivero una pianista da cui il pubblico esigerà finalmente qualche cosa oltre il programma e fu della Chopin, sentito e reso con finezza. Un po' di durezza qua e là; alcuni fuggevoli momenti come di perplessità; la mancanza di qualche maggiore vigoria di accenti in alcuni punti sono talvolta difese, ma non turbano davvero il conto di insistervi su, di fronte ai pregi innegabili di cultura artistica.

Fu pure apprezzato un giovane violinista, anche esso ancora alle prime armi. Ed egli ebbe sollazzo il torto di cimentarsi con musica irta di difficoltà tali da far tremare i più provetti, e da non permettere esecuzioni adeguate. Così avrebbe potuto lasciare da parte il Tartini. Ma è indubitato che, dovunque le forze lo sostengono, Giovanni Campogrande rivela un'anima sensibilissima di artista; nobile l'esecuzione sino a cadere talora nel manierismo; semplici alle cavate non vigorose; con il sentimento, con la grazia; supera anche difficoltà non lievi con sicurezza e con bella serenità. A lui scegliere programmi più adatti. E, facendolo, vedrà forse anche più vivo il successo, che del resto giustamente gli fu sortito ieri, decretatogli da un pubblico colto, e non sempre facile ad indursi all'applauso.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 21: «Rigoletto», opera in 4 atti di G. Verdi.

CARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Betrone) — Ore 21: «La Fedeltà», comm. di R. Calzini.

ALFIERI (Compagnia A. Gandusio) — Ore 21: «Aridala», comm. di D. Niccodemi (novissima).

ROSSINI (Comp. Testa-Borelli) — Ore 21: «Le maschere di Carnevale», comm. di F. Garelli.

GERBINO (Compagnia musicale Casaleggio-Pivano) — Ore 21: «Bastian contrari», comm. di T. Nerone.

GIANDUJA (Marionette Torinesi) — (Fratelli Lupi) — Ore 20,30: «N'assident al Kaiser», rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-89) — Varietà di prim'ordine.

SIST. MILANO — Tira Sons, ore 15-18,30 Concerto.

CINEMA ALPI — «Malìa», interpretazione di Francesca Bertini.

ULTIME NOTIZIE

La Jugoslavia propone alla Conferenza il plebiscito... nel Friuli!

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 6, notte.

All'aperto, dove la vita sta cercando imperiosa nuovi sbocchi, questa domenica è stata impiegata in una dimostrazione popolare contro l'assoluzione dell'assassino di Jaurès, la cui vedova fu condannata a pagare in parte le spese del processo.

La gran settimana

Nei dintorni della Conferenza, invece, la giornata è stata spesa in una seminagione di ottimismo sulla sollecita fine dei lavori. Forse esiste un addentellato fra quello che succede fuori e quello che avviene dentro. Stiamo comunque moltiplicandosi dei pronostici di una maturazione definitiva dei preliminari di pace entro la prossima settimana. Prometteva qualche cosa di simile ieri sera Lloyd George, non solo al Matin, ma ad una adunata di inviati britannici, e stamane il più lloydgeorgiano dei grandi domenicali londinesi, l'Observer, lanciava a larghi caratteri il presagio che i preliminari saranno pronti addirittura per mercoledì o giovedì. Di solito assai geloso della sua serietà, questo organo aggiunge che Lloyd George e Wilson operano di concerto per stipulare prontamente una pace che possa venire garantita dalla democrazia di lingua inglese entro alle quali l'Observer su bellissimo quando, forse stanno assumendo gli elementi laburisti. Nel frattempo, gli organi anglo-americani pubblicati a Parigi rincalzano il pronostico di una pace a scadenza brevissima. Uno di essi predice che il trattato entrerà nella fase risolutiva prima di sabato, mentre un altro proclama che Wilson non consentirà più a tergiversazioni ed esigerà immediatezza di azione. Al coro si uniscono anche voci francesi fra cui quella dell'Homme Libre.

Lo stesso programma sommario dei lavori della settimana ventura sembra confortare questi calcoli. Domani tutte le commissioni di studio ritardatarie verranno a presentare i rispettivi rapporti. Martedì la commissione della Lega delle Nazioni terrà una grande adunanza che sarà l'ultima per suggellare il testo emendato dello statuto di fondazione. Tutta la Conferenza si riunirà poscia venerdì in seduta plenaria per sanzionare, tra l'altro, il progetto sulla legislazione internazionale del lavoro.

Conviene tuttavia accogliere con qualche riserva il veemente ottimismo rimessosi in circolazione. Innanzitutto, sebbene oggi egli stia meglio, non sappiamo ancora se Wilson potrà ricominciare domani a prendere parte alla Conferenza.

La minaccia di una malattia lunga, che il suo medico dichiara scongiurata, lo ha sorpreso in un momento in cui l'intensa applicazione dalle prime ore del mattino alle ultime ore della sera lo aveva debilitato alquanto, giacchè il Presidente vuole sempre fare tutto lui e si toglie anche il sonno. In secondo luogo, accanto al problema della pace con la Germania per se stante, a cui Lloyd George fece cenno nella sua intervista col Matin, ne esiste almeno un altro, del quale sarebbe necessaria una soluzione simultanea: cioè è dire la questione adriatica.

L'ultima trovata jugoslava

Su questa non risulta ancora che una discussione esauriente sia fissata a breve termine, ma ben poco ne possiamo discorrere anche perchè ce ne mancano gli elementi positivi. Emergono soltanto dei barlumi intermittenti. Oggi, per esempio, i giornali annunciano che, a quanto sembra, il Governo dello Stato serbo-croato-sloveno offerse otto giorni addietro di regolare le sue controversie territoriali con l'Italia e la Romania per mezzo di plebiscito, rimettendo al Consiglio dei Quattro una analoga nota verbale. Ordene, dato che siffatta versione sia verace, soltanto adesso è possibile prenderne atto e commentarla. Dimostra l'oscurità che prevale e che crediamo dolorosa a tutti. Secondo il Journal, anzichè una nota verbale, la delegazione jugo-slava ha presentato al Consiglio dei Quattro addirittura un memoriale in cui si chiede un plebiscito per tutti i territori contestati, come pure per il Banato di Temesvar, e — certo l'Italia — per il Friuli! La natura della richiesta trapela dal fatto che lo stesso Journal considera come essa non abbia la menoma chance di essere adottata, perchè l'Italia certamente la respingerà. Ma poco vale montare in bestia di fronte alla pretesa di indire un plebiscito persino in casa nostra! Attenendo dal passato, che non è bello per nessuno fuorchè per coloro che lo hanno sacrificato senza discutere nelle trincee, una osservazione ovvia all'indirizzo dei dirigenti della Jugoslavia, invocanti un plebiscito per puro maneggio di parte, in un'ora così grave ed urgente, è questa: che una soluzione plebiscitaria non potrebbe in ogni caso essere parziale; ma dovrebbe essere universale e che nei riguardi dei serbo-croati si dovrebbe cominciare dalla Macedonia dove la farebbero buonissimo viso i bulgari.

Fiero attacco alla tirannia serba

A questo riguardo la Jugoslavia può consultare l'Humanité di oggi, la quale riceve bensì qualche critica anche alla politica italiana, ma canta per le feste i dirigenti della Jugoslavia. Prende le mosse dalla protesta lanciata dal deputato croato Radek contro la Granaide dei serbi che lo hanno incarcerato e che opprimono la Croazia al punto di indurre una larga parte della popolazione ad insorgere chiedendo che l'Intesa mandi subito una Commissione di inchiesta a Zagabria. Quindi l'Humanité dichiara di non potersi fare garante dell'affermazione del Radek; ma prosegue: «Quello che noi sappiamo molto bene è che la dinastia ed il militarismo serbo figurano fra le più detestabili forze di oppressione che ci siano al mondo. Noi non dubitiamo che qualora quel popolo restasse sotto il giogo della dinastia serba, sarebbe oppresso al massimo grado del possibile. Auguriamo quindi che i croati e gli sloveni sappiano difendersi dai loro nemici e riescano a fondare d'accordo, con il popolo serbo, uno Stato jugoslavo veramente libero, una pacifica democrazia».

Vogliamo tuttavia attenerci alla cronaca viva perchè in questioni simili si dovrebbe poter dir tutto, altrimenti è più onesto restare i commenti ed affidarsi alla saggezza del Governo del giorno. Ora la cronaca registra la dichiarazione di Vesnich a favore della suddetta Commissione plebiscitaria, la visita di una delegazione di Comuni dalmati al ministro Pichon al quale i delegati, secondo il Temps, sono stati presentati da Pasic. Vi è infine un violento articolo del Journal des Débats contro la politica italiana in Adriatico.

L'espediente del contentino

Tornando allo sviluppo immediato della Conferenza, ricordiamo che nella riunione di domani si discuterà di nuovo dei risarcimenti. Ieri Lloyd George ha dichiarato nell'intervista col Matin che su questo problema gli alleati hanno raggiunto ieri un accordo di massima e che ora rimane solo da concertare la sua applicazione pratica. Il Temps lascia travedere su quali principi si fonda l'accordo, scrivendo: «Il trattato preliminare di pace non potrà fissare esattamente nè l'ammontare delle somme dovute dalla Germania alle nazioni alleate, nè quello dei versamenti da riscuotere, nè si potrebbe stabilire adesso il costo di tutte le riparazioni e nemmeno precisare la capacità di pagare che la Germania avrà in futuro. Sa molti punti bisognerà quindi contentarsi di definire i titoli di credito da esigere ed il modo per garantire i versamenti progressivi senza per il momento avanzare alcuna cifra». Si può aggiungere che un contentino immediato da fissarsi subito in cifra, sembra rientrare nell'espediente adottato, il quale si commenta da sè.

MARCELLO PRATI.

Dopo la convenzione di Spa

Erzberger soddisfatto

Spa, 6, notte.

Erzberger si mostra assai soddisfatto della convenzione relativa al trasporto delle truppe polacche, poichè essa dà un'apparente soddisfazione all'opinione pubblica tedesca.

Dopo la firma della convenzione Erzberger ha dichiarato che le misure adottate calmeranno l'opinione pubblica tedesca ed eviteranno inconvenienti che lo sbarco a Danzica avrebbe potuto provocare, ed ha affermato che il Governo tedesco farà ogni sforzo per facilitare il trasporto delle truppe polacche con tutti i mezzi a sua disposizione. Tuttavia egli mostra una certa apprensione temendo che possano nascere dei torbidi al passaggio delle truppe polacche in alcune regioni tedesche ove le popolazioni sono molto sovraeccitate. Devesi notare che i Governi Alleati, avendo tenuto conto dei reclami del Governo tedesco in previsioni d'incidenti che il passaggio delle truppe polacche avrebbe potuto provocare, consentirono volontariamente a rinunciare allo sbarco a Danzica pur mantenendo formalmente il diritto di sbarco in quel porto e riservandosi di rivendicarlo qualora il minimo incidente paralizzasse o contrastasse il libero percorso per terra. Si crede che in ragione di sei treni al giorno il trasporto delle truppe del generale Haller impiegherà non meno di due mesi.

Non a Monaco ma ad Augsburg è stato proclamato il Soviet

Zurigo, 6, notte.

Si ha da Berlino che il regime dei Soviets è stato proclamato non già a Monaco, come è stato precedentemente annunciato, ma ad Augsburg. A Monaco regna la calma.

(Stefani).

Augsburg è uno dei più importanti centri della Baviera. Capoluogo del distretto della Svevia, è città ricca, di circa 90.000 abitanti. Sorge al confluente del Wertach nel Lech, e si trova fra Ulma e Monaco. Prima della guerra era uno dei centri commerciali per gli scambi tra Italia e Germania.

Il Re del Belgio ritorna a Bruxelles in aeroplano

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 6, notte.

Re Alberto del Belgio, venuto martedì a Parigi in aeroplano per portare alle rivendicazioni del suo paese l'ausilio prezioso della sua difesa, è ieri ripartito per Bruxelles, per via aerea, acclamato dagli aviatori e dal personale dell'Aerodromo di Buc. Il Re soldato prese posto su un biplano tedesco resosi famoso per i bombardamenti delle città aperte. Il veicolo scomparve rapidamente verso il nord, scortato da un altro aeroplano nel quale aveva preso posto il suo ufficiale d'ordinanza.

C.

Lo sgombro di Odessa sarebbe già cominciato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Il *Daily Mail* pubblicava ieri un telegramma il quale segnalava che la situazione, degli alleati ad Odessa si faceva sempre più critica e che lo sgombero della città s'imponeva a breve scadenza. L'*Oeuvre* annuncia stamattina che sue informazioni particolari le permettono di dire che lo sgombro di Odessa è già cominciato. Il *Matin*, per il quale invece lo sgombro sarebbe soltanto imminente, precisa che le truppe alleate si ritireranno verosimilmente dietro il Dniester, allo scopo di proteggere la Bessarabia e la Romania. Inoltre, sarebbe necessario conservare la Crimea quale base di quelle truppe, nonchè di mettere Sebastopoli al sicuro da qualsiasi tentativo dell'esercito rosso. Il cui pressione contro Odessa si accentua sempre più, gli alleati eseguiranno lavori di difesa sull'istmo di Perekop.

C.

La dimostrazione in memoria di Jaurès

Parigi, 6, notte.

La dimostrazione organizzata dall'Unione dei Studenti e dalla Federazione socialista della Senna in memoria di Jaurès, ha richiamato un grande concorso di dimostranti e di curiosi. Il corteo con alla testa i deputati del Partito socialista, che cingevano la loro sciarpe, e presenti Branting e Vandervelde, col massimo ordine e al canto dell'Internazionale, raggiunse, attraverso l'Avenue Henry Martin, la via De la Tour, dove una delegazione composta da Sembat, Longuet, Cachin, Lavy, broul, professore alla Sorbona, rappresentanti delle organizzazioni operaie e da Vandervelde e Branting, si recarono alla casa di Jaurès, dove fu consegnata una palma e un fascio di fiori alla signora e alla signorina Jaurès, le quali, per la commozione, non poterono rispondere. Il corteo intanto si diresse verso la Muette, dove, dopo aver sfilato davanti al busto di Jaurès, si è sciolto senza incidenti.

Altro successo degli Alleati contro i bolscevichi

Londra, 6 notte (ufficiale).

Un telegramma da Arcangelo dice: Al mattino del 5, dopo una notte di bombardamento, il nemico ha attaccato le nostre posizioni presso Shredmehanga. Abbiamo respinto l'attacco con gravi perdite per il nemico; abbiamo fatto prigioniero un comandante di battaglione col suo aiutante e con 100 uomini di un reggimento bolscevico. Abbiamo catturato 5 mitragliatrici e non abbiamo avuto alcuna perdita.

Arrivo del carbone della Sarre.

Novara, 6 notte.

E' incominciato l'arrivo del carbone fossile del bacino della Sarre che, attraverso la Svizzera, giunge per Sempione a Domodossola. La prima consegna è di oltre centomila tonnellate. Un rappresentante del Commissariato Generale dei Combustibili è giunto a Novara per il controllo e le pendenze e lo svincolo doganale del materiale.

Le nostre truppe ad Adalia

Accidente di cavalcatura al nostro comandante — Manifestazioni di simpatia delle autorità locali — Un incendio domato.

Roma, 6, notte.

Il comandante della nostra stazione navale nel Dodecanneso, mentre ispezionava i drappelli di marinai che mantengono l'ordine pubblico in Adalia, ebbe un accidente di cavalcatura che poteva avere gravissime conseguenze. Fortunatamente egli rimase illeso e l'accidente ha occasionato manifestazioni di vera cordialità da parte delle autorità locali e della cittadinanza, rafforzando la corrente di simpatia, che si era subito manifestata fra esse e le autorità italiane. Nelle chiese e nelle moschee sono state celebrate speciali funzioni di ringraziamento.

Nella notte sul 3 si è sviluppato un grave incendio nella parte cristiana della città di Adalia. Bersaglieri e marinai, accorsi prontamente sul posto, lo isolarono e in breve lo domarono completamente. I danni, che avrebbero potuto essere gravissimi, furono così limitati a due sole case. Questo valido aiuto e la presenza delle autorità italiane che sono subito accorse sul luogo del sinistro, furono molto apprezzati dalla popolazione.

(Stefani).

La consegna della bandiera alla Sezione pisana della "Dante"

Un accenno del ministro Fera al problema della pace

Pisa, 6, notte.

Oggi, alle ore 10,30, nel teatro Rossi ha avuto luogo la consegna del vessillo offerto dalle dame pisane alla sezione pisana della Società Dante Alighieri. La cerimonia ha avuto particolare imponenza per il grande concorso di pubblico, di Associazioni e di rappresentanze. Hanno parlato il sindaco di Pisa, il deputato di Pisa on. Queirolo, il comm. Barbera, la signora Giambastiani a nome del Comitato delle dame offerenti la bandiera e il dottor Gallini. Ha pronunciato il discorso ufficiale l'avv. Arnaldo Andrea Bellincioni; ha parlato infine il ministro Fera. Specialmente degno di rilievo fu il punto in cui l'on. Fera accennò alla auspicata Società delle Nazioni derivandone l'origine dalla solidarietà che il comune pericolo ispirò durante il conflitto alle nazioni in armi per la libertà con la vittoria. Si disegnò finalmente un ideale, mèta umana superiore alle particolari esigenze e ai separati interessi, la quale fu determinata e proclamata dal verbo di Wilson. Gravi difficoltà dottrinarie e pratiche si oppongono alla realizzazione di un perfetto coordinamento internazionale. Questo trova resistenza, in specie, nelle formazioni statali che in Europa ebbero secolari svolgimenti e anche nel contrasto dei patrimoni ideali e nel ricordo delle lunghe lotte. Ma l'ideale di una pace internazionale potrà raggiungersi con una profonda rinnovazione di sentimenti, la quale ricomponga nel moto universale degli uomini le entità storiche in cui si personificano sovranamente le nazioni. L'oratore accenna nella conclusione alla oscura minaccia che muove dall'oriente europeo e fa appello ai partiti politici perchè, in nome della solidarietà nazionale ed internazionale, promuovano la sintesi civile dei popoli, riuniti nelle legioni di un unico esercito di pace in lotta contro le sole forze cieche della natura.

Per il contratto di lavoro cogli operai dello Stato

Roma, 6, notte.

Le Commissioni centrali istituite presso i Ministeri del Tesoro, delle Finanze, della Marina e della Pubblica Istruzione per esaminare le questioni inerenti al contratto di lavoro con gli operai dipendenti dalle rispettive amministrazioni, si sono riunite in seduta plenaria sotto la presidenza del direttore generale del Lavoro e con l'intervento delle rappresentanze dei lavoratori interessati e di delegati del Comitato permanente del lavoro. In una discussione preliminare intorno alle questioni del salario minimo per categorie e alla parificazione dei minimi per i lavoratori delle varie amministrazioni proposte dalle rappresentanze operaie, furono affacciate difficoltà di vario ordine inerenti sia alla definizione delle categorie, sia alla formazione dei minimi, data la diversità di retribuzione del personale delle amministrazioni interessate. Si riconobbe concordemente la necessità di rinviare l'esame complessivo della questione ad uno studio più approfondito che consenta anche una preliminare intesa per le varie amministrazioni interessate. Sono stati trasmessi al ministro del Lavoro ed ai ministri competenti gli ordini del giorno Reyna e Mazza per il carattere permanente delle Commissioni, per la partecipazione ad esse dei delegati della Federazione dei lavoratori dello Stato e di quelli dei capi-operai, per le facoltà da attribuirsi alle Commissioni stesse, per la revisione dei regolamenti e per la decorrenza dei miglioramenti economici dal primo aprile corrente.

Chiusura delle sedute del Comitato permanente del lavoro

Roma, 6, mattino.

Il Comitato permanente del Lavoro ha chiuso i suoi lavori formulando il suo esame sulla opportunità di prospettare al Consiglio superiore del lavoro nella prossima riunione proposte concrete intorno alle questioni più specialmente da studiare per la disciplina legislativa interna, all'attuazione dell'orario massimo di otto ore nell'industria all'interno e nei rapporti internazionali. Su relazione dell'on. Turati si sono fissati i punti principali delle questioni, cioè i limiti obbiettivi per la applicazione delle otto ore, per il sabato inglese, salario, riserve per convenzioni di consuetudine più vantaggiose, nullità dei patti in contrario, violazione indiretta, applicazione dei lavori continui o stagionali, disciplina internazionale, questioni connesse e questioni accessorie. Il Comitato si è riservato di studiare a fondo i diversi argomenti e di riunirsi nei primi giorni di maggio per fissare le sue conclusioni, ed ha delegato a relatori generali sulle questioni i consiglieri Turati e Targetti.

Tafferugli e pugilati fra cattolici e socialisti

I metallurgici milanesi solidali coi torinesi

Milano, 6, notte.

Oggi alla Camera del Lavoro ebbe luogo una riunione della Commissione interna del personale metallurgico per informazioni circa le trattative con gli industriali, che continuano. I convenuti votarono il seguente ordine del giorno: «La Commissione interna del personale tecnico ed amministrativo degli stabilimenti metallurgici e siderurgici di Milano e Provincia, discutendo l'agitazione in corso mandano un saluto di solidarietà e di augurio ai colleghi di Torino che sostengono vigorosamente una lotta gigantesca contro la borghesia industriale».

Oggi ebbero luogo due comizi pubblici indetti dai socialisti, uno sulla piazza della chiesa di San Luigi in corso Lodi, l'altro sul piazzale della Chiesa di Sant'Eustorgio a Porta Ticinese. Questi due comizi diedero luogo ad uno scambio di busse e legnate fra cattolici e socialisti. Dovette intervenire anche la forza pubblica, che operò degli arresti. Nei tumulti si ebbero parecchi contusi. Verso sera alla Camera del Lavoro si radunarono i socialisti e nominarono una Commissione per iniziare pratiche per il rilascio degli arrestati.

Lo sciopero dei tipografi napoletani

Napoli, 6 notte.

Alle ore 13 di oggi, si è riunita l'Assemblea generale della Federazione del Libro. Dopo animata discussione è stato votato un ordine del giorno col quale si delibera lo sciopero nelle tipografie a partire da domattina, allo scopo di ottenere le 8 ore di lavoro e lire 6 alla settimana per il caro-viveri.

Per l'accertamento delle infermità contratte in zona di guerra

Roma, 6, notte.

Gli accertamenti tendenti a stabilire la dipendenza dal servizio delle infermità contratte, od aggravate in zona di guerra, sono stati in ultimi tempi oggetto di discussione pel fatto che le decisioni in merito affidate ai consigli dei depositi venivano prese solamente dopo un periodo di istruttoria più o meno lungo. Ora il ministro della Guerra ha tagliato corto ad ogni questione e, soddisfacendo gli stessi desideri recentemente espressi anche da autorevoli deputati, ha disposto che l'indagine istruttoria debba essere fatta solo in pochissimi casi, quelli cioè per quali vi sia sospetto di colpa o frode, essendo sufficiente in tutti gli altri una dichiarazione attestante la dipendenza dal servizio senza inutili indagini preliminari. Si viene così a dare una più larga e rapida applicazione alle disposizioni già esistenti in materia in base alle quali è ammessa non più la sola causa di servizio, ma anche l'occasione e l'aggravamento per le infermità manifestatesi in zona di guerra o anche in zone territoriali se per servizi attinenti alla guerra.

Per un infermo proveniente dalla zona di guerra — dice la circolare ministeriale — al quale, per questo solo fatto, viene riconosciuta la dipendenza della infermità dal servizio come occasione, o come aggravamento, esclusa la frode e la colpa, basterà la sola cartella clinica per stabilire se realmente la malattia originò in zona di guerra. Talora anzi, senza bisogno di documenti, nelle stesse condizioni dell'infermo si trovano gli elementi che danno valore di evidenza alla fondata presunzione della dipendenza dal servizio e qualsiasi altro accertamento, inutile riesce superfluo per lo scopo, produce il lamentato ritardo nella definizione della pratica. Come negare, per esempio, ad un tubercoloso proveniente dalla zona di guerra, ove dimorò, sia pure per poco tempo, che la malattia si sia originata o, ammessa la preesistenza, si sia aggravata in zona di guerra? Come negare che una cardiopatia si sia aggravata in zona di guerra se se ne ammette la preesistenza, che sia la diretta conseguenza di una forma reumatica contratta nella stessa zona? Come potere affermare che una forma morbosa mentale, sia pure preesistente, non abbia trovato, nelle emozioni, nei disagi della zona di guerra, la ragione del suo aggravamento e addirittura del suo sviluppo, anche in quel caso in cui si ammetta la predisposizione ereditaria? Basterà quindi in simili casi, accertare solamente che il militare fu in zona di guerra, senza soffermarsi sulla predisposizione e sulla preesistenza, poichè questi argomenti non varrebbero certo a modificare la posizione dell'individuo di fronte alle tassative vigenti disposizioni.

«Affinchè pertanto questi criteri abbiano quell'applicazione larga e rapida che la legge stabilisce coi due citati decreti, che si integrano perfettamente, i direttori di ospedale in tutti i casi in cui i militari (ufficiali, sottufficiali e militari di truppa) siano affetti da infermità per le quali possa stabilirsi che siansi generate ed aggravate in zona di guerra, procederanno alla compilazione di una breve dichiarazione nella quale sarà esplicitamente esposto che l'infermità fu contratta o si aggravò in zona di guerra o in zona territoriale per servizi attinenti alla guerra, per cui ai sensi dei decreti luogotenenziali 1395 del settembre 1917 ed in base all'art. 1 o del decreto 1175 del luglio 1918 viene dichiarata dipendente da causa di servizio. Analogamente si procederà per le lesioni traumatiche in genere».

(Stefani).

Prossimi miglioramenti nei trasporti marittimi

Roma, 6, notte.

Da fonte ministeriale si dichiara che il tonnellaggio disponibile per i trasporti marittimi del nostro Paese avrà un pronto incremento, che faciliterà la soluzione della crisi degli approvvigionamenti e delle materie prime, indipendentemente dalle trattative per gli acquisti di navi estere, molte navi mercantili nostre e dell'ex-marina austriaca, che erano in riparazione, potranno quanto prima riprendere il mare. I lavori per il loro riallestimento, iniziati già da tempo e condotti intensamente, sono quasi compiuti e si spera di ultimarli entro breve termine. Sarebbe inoltre a buon punto la soluzione delle difficoltà, prevalentemente di carattere finanziario, sorte per l'acquisto delle navi promesseci dall'Inghilterra. Eguali trattative sono in corso con armatori americani, con i quali si è già raggiunto un accordo di massima. Infine si ha fiducia di ottenere dagli Alleati l'assegnazione di un maggior tonnellaggio, tenuto conto dei nostri bisogni, proporzionalmente più gravi di quelli di ogni altro paese alleato. Sempre secondo le dichiarazioni di fonte ministeriale, il carbone inglese, evitato lo sciopero dei minatori, continuerà a giungere in Italia, ed il carbone americano sarà destinato un sufficiente tonnellaggio per il trasporto. Anche lo sfollamento dei porti sarà rapidamente effettuato nel riguardi di Genova, che è stato finora lo scalo più congestionato di merci. A questo proposito risulta che il Ministero dei Trasporti ha preso le necessarie provvidenze affinchè le materie prime ed i generi alimentari abbiano precedenza nello scarico.

L'Ordine del giorno degli equipaggi della marina mercantile

Contro ogni intervento in Russia

Genova, 6, notte.

I componenti di ogni grado e categoria degli equipaggi della Marina mercantile hanno votato un lungo ordine del giorno col quale, prendendo atto con compiacimento dei risultati ottenuti con l'agitazione svoltasi dal 5 febbraio al 20 marzo, deliberano di accettare con entusiasmo le proposte del segretario responsabile e di investire in azioni della loro Cooperativa Garibaldi, fino alla concorrenza di L. 5000 per ciascuno (il massimo consentito dalla legge sulle Cooperative), tutto l'aumento dell'indennità per caro viveri conseguito con la predetta agitazione, aumento che è per ogni turno di L. 15 per ogni componente la bassa forza, di L. 50 per gli ufficiali e L. 60 per i comandanti e per i capi macchinisti. Considerata inoltre la situazione nazionale ed internazionale creata dalla guerra fanno voti per lo sviluppo della Marina mercantile italiana, fortemente ostacolato da pericolose cupidigie straniere, reclamano la riforma e la trasformazione sociale degna di chi ha contribuito, a prezzo di incalcolabili sacrifici, a demolire il militarismo tedesco sognando, contro il modello di ogni altro militarismo, affermano di essere pronti per qualunque agitazione mirante a liberare i lavoratori dalla schiavitù in cui si trovano, ad impedire che le truppe dell'Intesa combattano contro il proletariato russo, ad eliminare, per sempre, ogni causa di guerra, e ad affratellare l'umanità in una sola famiglia vivente ed operante alla luce della libertà, della fede e del lavoro. Affidano al loro segretario responsabile il mandato di decidere e condurre l'azione sia nel campo economico come in quello politico per il conseguimento dei comuni ideali».

L'aviatore Roger è arrivato a Centocelle

Roma, 6, notte.

Ieri l'altro partiva da Parigi per Roma il tenente aviatore francese Roger, uno fra i migliori piloti militari dell'esercito alleato. Il Roger atterrava a Lione, donde ripartiva poi stamane alle 9,10 alla volta di Roma. Il valoroso aviatore è giunto a Centocelle alle ore sedici ed ha felicemente preso terra. Erano ad attenderlo il maggiore Mercanti, gli ufficiali del gruppo e l'addetto militare all'ambasciata francese.

Il Roger ha compiuto il volo su un apparecchio a biposto a fusoliera con motore della forza di 300 HP., apparecchio, che alla notevole velocità di 220 chilometri orari, unisce una buona stabilità. Aveva a bordo il meccanico. Il tenente Roger fu molto complimentato per il bel volo di oggi, che rappresenta la seconda e più difficile tappa del raid Parigi-Roma. Il viaggio odierno è stato compiuto in condizioni discrete sebbene a tratti fosse alquanto ostacolato da forti improvvise raffiche di vento. Malgrado le molte ore di volo, il Roger ed il suo compagno non apparivano affatto stanchi. Dopo un rinfresco offerto loro nella sala di ricevimento, i due aviatori furono accompagnati all'hotel.

Il Congresso ligure dei funzionari degli enti locali

Savona, 6, notte.

Si è inaugurato oggi il terzo congresso regionale ligure dei funzionari degli enti locali. Assistevano, oltre ad un centinaio di congressisti, anche le autorità cittadine e gli on. Astengo, Celesia e Tassara. In una sala del municipio è stata inaugurata la nuova bandiera del sodalizio degli impiegati degli enti locali.

Il comm. Ing. Becchi, assessore di Savona, invitò in un applaudito discorso gli impiegati del municipio di Savona a presentare al più presto i loro *desiderata*, affermando che l'amministrazione comunale intende attuarli immediatamente. L'on. Celesia si augurò che l'esempio di Savona sia seguito da Albenga e dagli altri comuni liguri.

Per tutto il pomeriggio continuò animata e serena la discussione e alla fine, venne votato il seguente ordine del giorno: «I funzionari degli Enti locali liguri uniti in congresso, ritenuto che le disposizioni in vigore male determino le responsabilità dei funzionari comunali e che fino a quando il loro trattamento giuridico ed economico resta alla mercè delle amministrazioni comunali per troppe ovvie ragioni essi non avranno garanzie sull'adempimento degli impegni e sul riconoscimento delle rispettive funzioni e che solo una norma legislativa regolatrice del loro stato giuridico ed economico potrà portare la tranquillità degli animi, la fiducia nelle istituzioni e l'ordine nelle pubbliche aziende chiedono al Governo del Re che sia al più presto meglio disciplinata la responsabilità dei funzionari stessi con opportuna modificazione della legge comunale e relativo regolamento e sia, senza indugio, studiato con il concorso dell'Associazione nazionale e presentato al parlamento con tutta sollecitudine possibile un progetto di legge per lo Stato giuridico ed economico». Domani seconda giornata.

Boschi montani in fiamme.

Novara, 6 notte.

La scorsa notte è scoppiato in alcuni boschi sui monti di Boleto, un grande incendio che, a causa del vento, assunse immediate proporzioni. Il fuoco durò tutta la notte, distruggendo le piantagioni di proprietà dell'avv. Boldoni. L'incendio è doloso. Non fu appiccato da individui rimasti sconosciuti. Il danno è rilevantissimo.

ULTIME DI CRONACA

Le elezioni generali all'Associazione della Stampa Subalpina.

Ieri ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci dell'Associazione della Stampa Subalpina. E' stata approvata la relazione morale e finanziaria del Consiglio direttivo che si presentava dimissionario. Si è proceduto, quindi, alla elezione delle nuove cariche, che sono risultate così costituite: *Consiglio direttivo*: per la cat. A: [illegible], Lonsi Grammatica, Luigi Michelotti, Guglielmo Trombino, Fulvio Rossi, Emilio Zanzi. Per la cat. B: Luciano Casalini, Giovanni Manzini. Per la cat. C: Luigi Pazzola e Luigi Moscari. — *Probiviri*: Cat. A: Paolo Alliesti, Emilio Fodo Foà, Oscar Rossi, G. N. Silvestri, Carlo Torchio. Per la cat. B: Mario Bo[illegible]. Per la cat. C: G. R[illegible]. — *Revisori*: Cat. A: Gatti; Cat. B: Colombini Aldo; Cat. C: Enrico Cornaglia.

L'arresto d'un negoziante di maiali

Da informazioni pervenuteci, risulta che sarebbe stato arrestato al Nichelino un negoziante di maiali. Motivo dell'arresto è l'accertamento fatto dai carabinieri che avrebbe dato al bestiame in allevamento del pane fornitogli da una Cooperativa di Moncalieri. Il quantitativo di pane che dalla Cooperativa sarebbe passato al negoziante si aggira sui cento quintali. L'arresto sarebbe avvenuto in seguito a denuncia della popolazione, indignata pel fatto. La Cooperativa assicura che trattavasi di pane avariato, magra scusa in un momento come questo, in cui deve annunciarsi la percentuale di abburattamento per far fronte alla deficienza di grano.

Un borsaiuolo colto in flagrante

In via Roma la guardia D'Agostino, colla cooperazione d'un tenente riusciva ad arrestare il borsaiuolo Paolo Negro, abitante in via Sant'Antonino, 7, mentre stava tentando di strappare la borsetta a certa Regina Zave, abitante in via Ospedale, 23. Il malvivente venne trovato in possesso di un coltello.

I ladri

Ignoti entrarono nella cantina sotterranea del signor Boselli Erasmo, in via Pietro Micca, N. 10, e vi rubarono una quantità di bottiglie di vino del valore complessivo di circa L. 800.

— Il signor Rozelli Giovanni, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 49, fu derubato di una bicicletta.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione del macellaio Cavallo Natale, in via Saluzzo, N. 117, ma, dopo di avere messo tutto a soqquadro, si allontanarono senza impossessarsi di alcuna roba.

Una novità all'Alfieri

Questa sera la compagnia Gandusio darà la prima rappresentazione della nuova commedia «*Acidalia*», tre atti di Dario Niccodemi.

CICLISMO

La Popolarissima Torinese, indetta dall'«Unione Sportiva Barriera di Nizza» riunì 17 corridori. Graduatoria: 1.o Peltyo Edoardo, in ore 1.50', della S. C. San Paolo; 2.o Bagarone Giuseppe, dell'U. S., di Moncalieri; 3.o Torre Lorenzo; 4.o Gotta Maggiorino; 5.o Alberti Amedeo; 6.o Melano Giuseppe. Gli altri in tempo massimo. Presiedevano alle operazioni di controllo i signori Luigi Gobbi, Cena Francesco, Arloria Francesco.

LA TEMPERATURA

La stazione termometrica Bardelli ci comunica:

Temperatura massima del giorno 5 + 13,5

Temp. minima della notte dal 5 al 6 + 7,2

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura mass.	min.
Genova	14.5	11.8	sereno	Vallona	—	—
Milano	17.0	11.0	3/4 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	15.0	10.0	»	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	17.0	10.0	1/4 cop.	Madrid	—	—
Ancona	13.0	9.0	nebbioso	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	21.0	13.6
Firenze	20.0	11.0	sereno	Nizza	—	—
Roma	23.0	11.0	»	Malta	—	—
Taranto	17.0	14.0	coperto	Gibilterra	—	—
Napoli	20.0	11.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	20.0	15.0	1/4 cop.	Costantin.	—	—
Messina	20.0	17.0	»	Atene	—	—
Cagliari	—		3/4 cop.	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	16.0	nebbioso			

Stato Civile di Torino

6 Aprile 1919

NASCITE 16, di cui maschi 5, femmine 11.

MATRIMONI: Cerruto Giacomo con Boscara Luigia — Fagella Mario con Canavesio Teresa — Senerano Battista con Fornero Maddalena — Sorba Luigi con Marovino Carolina — Treves Priamo con Anzalato Angelinina.

MORTI: Ribiardone nob. Adele n. Moda, di anni 67, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 18 — Brero Maria n. Rossi, id. 46, di Sommariva Bosco, casalinga — Gobonoli Pietro di Giacobino, id. 25, di Melole, soldato 52.o fanteria — Proietti Salvatore di Giuseppe, id. 19, di Palermo, soldato — Currone Eufemia fu Girolamo, id. 60, di Asti, agiata, corso Oporto, 21 — Laino Giuseppe di Giovanni, id. 20, di Torino, ufficiale regio esercito, corso Casale, 112 — Fornero Giuseppe fu Teodoro, id. 62, di Montechiaro d'Asti, pensionato, via Cristoforo Colombo, 40 — Fassi Giovanni fu Mariano, id. 66, di Torino, calzolaio, via Ormea, 16 — Irico Francesca di Pasquale, id. 61, di Castronuovo, sarta, via Santa Chiara, 21 — Negro Adelia n. Rovere, id. 56, di Roma, agiata, via Saluzzo, 1 — Sechi Enzelbert, id. 14, di Imst, Tirolo — Arnio Francesca ved. Cocco, id. 62, di Cagliari, casalinga, corso Orbassano, 6 — Gaspardi Rosa ved. Bocchetta, id. 70, di Torino, casalinga, corso Ponte Mosca, 5 — Riccardi Angiolina di Stefano, id. 20, di Ormearo, casalinga — Porta Quirico fu Carlo, id. 79, di Oicenengo, muratore — Duretto Maria, id. 41, di Boscomarengo, fantesca, strada San Vito, 23 bis — Bargoni Augusto fu Antonio, id. 76, di Cremona, orologiaio, via Bogino, 27 — Gili Michele fu Giuseppe, id. 37, di Garzano, cocchiere, via Baya, 7 — Zucchetta Linda fu Antonio, id. 61, di Crespano, casalinga, via Nizza, 161 — D'Alfonso Giuseppe di Crescenzo, id. 25, di Spoleto, soldato — Boccari Caterina n. Calasso, id. 74, di Pocrezzo, casalinga, corso Moncalieri, 44 — Sacchi Giuseppina di Felice, id. 14, di Torino, ca-

salinga — Sandri Stefano di Giovanni, id. 30, di Feletto, soldato — Ghiglione Eleonora fu Antonio, id. 88, di Genova, agiata — Gresnie Paolo fu Angelo, id. 40, di Milano, carrettiere — Aga Giuseppe fu Giovanni, id. 43, di Crissolo, muratore, strada Orbassano, 67 — Cerro Giovanni fu Francesco, id. 48, di Torino, meccanico — Vittone Giuseppe fu Antonio, id. 71, di Racconigi, muratore — Massea Maria fu Giovanni, id. 84, di Isasca, contadina — Aleato Bernardo fu Giovanni, id. 91, di Caramagna, falegname, corso Vercelli, 22.

Residenti in Torino 29, dei quali 5 minori di anni sei. Non residenti in Torino 5. Totale generale 35, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 18.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.